Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 — **ROMA — Venerdì, 26 novembre** — **Numero 277.**

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | AMMINISTRAZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell' Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all' Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

Avviso

Per gli effetti di cui all'art. 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto a tutti gli uffici ammessi alla gratuita distribuzione degli atti del Governo, in fogli sciolti, che la Direzione dello stabilimento penale di Roma (tipografia delle Mantellate) ha fatto la spedizione degli atti medesimi dal n. 405 al n. 452, nonchè dei nn. 240 e 379, avvertendo che quanto prima saranno spediti i nn. 391 e 421.

Gli eventuali reclami pel mancato ricevimento dei ripetuti atti, dovranno essere fatti entro un mese dalla data del presente avviso.

Roma, 25 novembre 1909.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE

Si avverte che nella stampa della legge 20 giugno 1909, n. 354, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 25 giugno successivo, n. 148, e relativa a maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-1909, è incorso un errore.

Al capitolo n. 28 - assegni al personale dei consolati, spese fisse - della tabella di diminuzioni di stanziamento, annessa alla legge medesima, deve leggersi una diminuzione di L. 218,820 invece di quella di L. 218,320, come per errore fu stampato.

LEGGI E DECRETI

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a **S. M. il Re,** *in udienza del 2 settembre 1909, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 14,107,549.13, dal fondo di riserva delle spese impreviste da inscriversi nella parte ordinaria del bilancio delle ferrovie dello Stato per l'esercizio 1908-909.*

SIRE!

Nell'esercizio 1908-909 si sono verificate per l'azienda delle ferrovie dello Stato notevoli aumenti di spese, dovuti a cause improvviste e straordinarie, alle quali non si è potuto sopperire cogli stanziamenti approvati colla legge del bilancio: onde la necessità di ricorrere al fondo di riserva per le spese impreviste, di cui all'art. 24 della legge 7 luglio 1907, n. 429.

Le dette maggiori spese ammontano complessivamente a lire 14,107,549 13 e riguardano i seguenti capitoli:

Cap. n.	2. Spese generali	1,880,117 03
»	3. Spese del servizio mantenimento e sorveglianza	1,470,003 55
»	4. Spese del servizio trazione ed officine .	4,581,833 40

Cap. n. 5. Spese del servizio movimento e traffico.		1,840,589 82
» 12. Interessi sulle somme pagate dal tesoro con mezzi ordinari di tesoreria ecc.		2,811,071 07
» 17. Quota spettante ai concessionari delle ferrovie, delle quali lo Stato è comproprietario ecc.		1,514,934 17
		14,107,549 13

Non fa d'uopo dimostrare come una delle principali cause delle maggiori spese sia stata il terremoto del 28 dicembre 1908, che operò ad un tempo ad arrestare il promettente incremento dei prodotti del traffico, che aveva continuato nel secondo semestre 1908, e ad aggravare direttamente ed indirettamente le spese dell'esercizio.

Altre cause hanno contribuito all'aumento delle spese: le liquidazioni arretrate di danni alle persone, causati da infortuni, che poterono essere condotte a termine soltanto nell'esercizio 1908-909; il maggior sviluppo dato ai lavori di rifacimento e rinnovamento delle linee e l'alto prezzo delle traverse; il maggior consumo di combustibile per l'aumentato percorso dei treni, dovuto in parte alle crescenti esigenze del traffico e in parte alle numerose interruzioni di linee causate dal terremoto; l'intensificazione della riparazione dei rotabili, che ha costretto l'azienda a valersi in larga misura anche dell'industria privata; la eccezionale siccità che infierì nelle Provincie meridionali e specialmente nelle Puglie e in Sicilia nell'estate ed autunno del 1908, che obbligò l'Amministrazione a notevoli dispendi per il servizio d'acqua; il maggior sviluppo dato alle manovre per mezzo delle locomotive per facilitare le operazioni di composizione dei treni e smistamento dei carri e per diminuire le soste delle merci; i maggiori interessi liquidati dal tesoro per le somme da esso fornite all'azienda; e finalmente la maggior quota spettante alle Società concessionarie delle linee private, per maggiori proventi in dipendenza dell'aumento del traffico.

Valendoci pertanto delle facoltà che l'art. 24 della legge 7 luglio 1907, n. 429 accorda per l'uso del fondo di riserva, proponiamo di prelevare la detta somma di L. 14,107,549.13 dalle disponibilità di esso fondo, per iscriverla nel bilancio dell'entrata ad apposito capitolo della parte ordinaria ed in quello della spesa ai capitoli 2, 3, 4, 5, 12 e 17 nella misura di sopra menzionata.

Ci onoriamo a tal fine di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra lo schema del decreto Regio con cui è autorizzato tale prelevamento, per il quale già intervenne la prescritta deliberazione del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Il numero 783 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 24 della legge 7 luglio 1907, n. 429, colle modificazioni apportatevi dall'art. 1 della legge 25 giugno 1909, n. 372;

Visto che il fondo di riserva istituito per le spese impreviste delle ferrovie dello Stato depositato in conto corrente presso la tesoreria centrale del Regno presentava al 30 giugno 1909 una disponibilità di L. 17,870,180.88;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per i lavori pubblici ed il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste depositato in conto corrente presso la tesoreria centrale del Regno, a termini dell'art. 24 della legge 7 luglio 1907, n. 429, modificato coll'art. 1 della legge 25 giugno 1909, n. 372, è autorizzata la prelevazione della somma di L. 14,107,549.13 da inscriversi al seguente nuovo capitolo della parte ordinaria del bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio 1908-909.

Entrata:

Cap. n. 5-*bis*. Prelevamenti dal fondo di riserva per le spese ordinarie 14,107,549 13

Detta somma sarà portata in aumento della dotazione dei seguenti capitoli della parte ordinaria del bilancio della spesa dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio stesso, nella misura per ciascuno di essi indicata:

Spesa:

Cap. n. 2. Spese generali:		
Imposte e tasse	58,540 09	
Contributo istituti di previdenza	31,015 01	
Spese diverse	1,550,837 97	
Gestione dei magazzini dell'Economato:		
Personale	134,103 68	
Spese diverse	114,589 68	
		1,889,117 03
Cap. n. 3. Spese del servizio mantenimento e sorveglianza lavori ed accessori		1,470,003 55
» 4. Spese del servizio di trazione ed officine:		
Combustibile per locomotive	3,147,941 86	
Manutenzione materiale rotabile ed accessori	1,433,891 63	
		4,581,833 49
» 5. Spese del servizio movimento e traffico:		
Personale	875,530 90	
Spese accessorie	965,058 92	
		1,840,589 82
» 12. Interessi sulle somme pagate dal tesoro con mezzi ordinari di tesoreria per liquidazioni ferroviarie ed altre spese straordinarie per le ferrovie dello Stato ai termini dell'art. 1 della legge 25 giugno 1905, n. 261 e 23 dicembre 1906, n. 638		2,811,071 07
» 17. Quota spettante ai concessionari delle ferrovie, delle quali lo Stato è comproprietario e di quelle concesse all'industria privata		1,514,934 17

Questo decreto sarà comunicato al Parlamento insieme al conto consuntivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 7 novembre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO – BERTOLINI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 734 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge consolare 28 gennaio 1866, n. 2804;
Visto il Nostro decreto del 16 agosto 1909, n. 617;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

L'assegno locale del titolare del nostro Consolato in Patrasso è fissato, a decorrere dal 1° novembre 1909, in annue lire undicimila (L. 11,000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 10 ottobre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **CCCCVIII** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge del 15 giugno 1893, n. 295, sui Collegi di probiviri per le industrie, nonchè il regolamento per l'applicazione della legge stessa, approvato con R. decreto 26 aprile 1894, n. 179;

Veduto il R. decreto 13 novembre 1898, n. CCCI, col quale si stabilivano le sezioni elettorali del Collegio di probiviri per le industrie delle fornaci e mattonelle in cemento, con sede in Savona;

Veduto il R. decreto 16 gennaio 1908, n. XXVIII, col quale venne estesa la giurisdizione del predetto Collegio, a tutti i comuni dei circondari di Savona e di Albenga;

Sulla proposta del nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È abrogato il R. decreto 13 novembre 1898, n. CCCI, col quale si stabilivano le sezioni elettorali del Collegio di probiviri per le industrie delle fornaci e mattonelle in cemento, con sede in Savona.

Art. 2.

Le sezioni elettorali del Collegio predetto sono stabilite come appresso:

SEDE di ciascuna sezione	COMUNI che fanno parte di ciascuna sezione	Numero delle sezioni per gli industriali	operai
Savona	Tutti i Comuni del circondario di Savona	1	—
Albenga	Tutti i Comuni del circondario di Albenga	1	—
Savona	Savona — Vado — Bergeggi — Noli — Quiliano — Segno — Spotorno — Vezzi — Portio	—	1
Altare	Altare — Carcare — Mallare — Cairo Montenotte — Bormida — Brovida — Dego — Pallare — Piana Crixia — Santa Giulia — Millesimo — Biestro — Cengio — Cosseria — Murialdo — Osiglia — Plodio — Roccavignale — Rocchetta Cengio.	—	1
Albissola Marina	Albissola Marina — Albissola Superiore — Celle Ligure — Ellera — Stella — Cogoleto — Sassello — Giusvalla — Martina Olba — Mioglia — Olba — Pontinvrea — Tiglieto — Varazze	—	1
Albenga	Tutti i Comuni del circondario di Albenga	—	1

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 21 ottobre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **CCCCIX** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge del 15 giugno 1893, n. 295, sui collegi di probiviri per le industrie, nonchè il regolamento per l'applicazione della legge stessa, approvato con R. decreto 26 aprile 1894, n. 179;

Veduto il R. decreto 24 ottobre 1907, n. CCCCLXXXI, col quale venne istituito in Lucca un collegio di probiviri per le industrie alimentari, con giurisdizione sul territorio di tutta la provincia stessa;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le sezioni elettorali del collegio di probiviri per le industrie alimentari, istituito in Lucca, sono stabilite come appresso:

SEDE di ciascuna sezione	COMUNI che fanno parte di ciascuna sezione	Numero delle sezioni per gli	
		industriali	operai
Lucca	Lucca — Bagni di Lucca — Barga — Borgo a Mozzano — Capannori — Coreglia Antelminelli — Pescaglia	1	1
Pescia	Pescia — Altopascio — Bagni Montecatini — Buggiano — Massa e Cozzile — Monsummano — Montecarlo — Montecatini — Pieve a Nievole — Ponte Buggianese — Uzzano — Vellano — Villa Basilica	1	1
Pietrasanta	Pietrasanta — Camaiore — Massarosa — Seravezza — Stazzema — Viareggio	1	1

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 21 ottobre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

Cocco-Ortu.

Visto, *Il guardasigilli*: Orlando.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. CCCCXVIII (Dato a Sant'Anna di Valdieri, il 20 agosto 1909), col quale l'asilo infantile di Sant'Anna in Velate Milanese è eretto in ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo.

N. CCCCXIX (Dato a Racconigi, il 28 ottobre 1909), circa provvedimenti per l'esecuzione della legge 10 giugno 1909, n. 333, sulla divisione del comune di Casorezzo nei due comuni di Casorezzo ed Ossona.

N. CCCCXX (Dato a San Rossore, il 1° novembre 1909), col quale il legato « Fortunata Pardo Roques », in Pisa, è eretto in ente morale.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 12 settembre 1909:

Rainer Guglielmo, capitano di corvetta, esonerato del comando della R. nave « Partenope », e nominato comandante della R. nave « Garigliano ».

Arcangeli Luigi, id., esonerato dal comando della predetta R. nave.

Ciano Arturo, tenente di vascello, nominato comandante di torpediniera.

Laurenti Fortunato, capo fuochista di 1ª classe, nominato sottotenente nel corpo R. equipaggi, dal 1° ottobre 1909.

Con R. decreto del 1° ottobre 1909:

Cisotti Umberto, dottore in matematica, assistente per la meccanica razionale presso la R. università di Padova, nominato, in seguito a concorso per titoli, professore aggiunto di 2ª classe nel personale civile insegnante della R. scuola macchinisti, con lo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° ottobre 1909.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª categoria.

Con R. decreto del 13 agosto 1909:

Bartimmo Francesco, ufficiale d'ordine a L. 1650, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia dal 1° agosto 1909.

Con decreto Ministeriale del 15 agosto 1909:

Vignoli Angiolo, alunno, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 16 luglio 1909.

Con R. decreto del 16 agosto 1909:

Saini Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 2100, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 16 agosto 1909.

Con R. decreto del 28 agosto 1909:

Banzati Maddalena Maria, nata Mornacco, ausiliaria a L. 1450, collocata in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 16 agosto 1909.

Anastasio Vitaliano, ufficiale d'ordine a L. 1850, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° agosto 1909.

Con decreto Ministeriale in data 10 agosto del corrente anno, i sottodescritti funzionari di 1ª categoria, appartenenti al quadro II della tabella organica *A*, sono stati promossi per scadenza quadriennale, allo stipendio annuo per ciascuno di loro controdistinto, a datare dal 16 agosto 1909 (tenuto conto degli abbreviamenti derivanti dalle qualifiche):

Dal Ferro cav. Riccardo — Mina Pietro.

Nomine ad ufficiali d'ordine.

Con R. decreto in data del 19 luglio del corrente anno, i sottodescritti sottufficiali del R. esercito sono stati nominati ufficiali d'ordine nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, a decorrere dal 1° luglio 1909, con lo stipendio annuo di L. 1200:

Scelzo Pasquale — Fatta Bernardo — Civitillo Luigi — Rosa Giovanni fu Angelo — Artuso Giovanni Battista — Dell'Isola Giuseppe — Corona Ercole — Frezza Nicola.

Personale di 2ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 24 luglio 1909:

Bianchi Giovanni, ufficiale postale telegrafico a L. 2400 (ex aiutante postale), nominato ufficiale postale telegrafico a L. 2700, per scadenza quadriennale.

Con decreto Ministeriale in data 8 agosto del corrente anno, i sottodescritti ufficiali postali telegrafici a L. 2700 (ex aiutanti postali) sono stati promossi, per scadenza quinquennale allo stipendio annuo di L. 3000, con effetto dal 16 luglio 1909:

Viviani Ranieri — Toppi Domenico.

Con decreto Ministeriale del 10 agosto 1909:

Serono cav. Giacinto — Bellisario Egidio, capi d'ufficio a L. 4000, promossi capi d'ufficio a L. 4400, per aumento sessennale dal 1° luglio 1909.

I sottodescritti capi d'ufficio sono promossi per scadenza quadriennale, allo stipendio annuo per ciascuno di loro sottoindicato, a decorrere dal 1° agosto 1909 (tenuto conto delle qualifiche):

Muzio cav. Giuseppe, stipendio attuale L. 3400, stipendio nuovo L. 3800.

Vazzana Antonio — Genuini Vincenzo — Farina Gioacchino, stipendio attuale L. 3000, stipendio nuovo L. 3400.

Con decreto Ministeriale dell'11 agosto 1909:

Lembo Gaetano, capo d'ufficio a L. 3400, capo d'ufficio a L. 3800, per scadenza quadriennale (tenuto conto delle qualifiche, dal 16 agosto 1909).

Le sottodescritte ausiliarie a L. 1850, sono promosse per scadenza periodica allo stipendio annuo di L. 1950 a decorrere dal 7 agosto 1909 (tenuto conto degli abbreviamenti derivanti dalle qualifiche):

Moscardi Ida — Baglioni Camilla — Lorusso Eugenia nata Malinconico — Rizzoli Maria Erminia.

Con decreto Ministeriale dell'11 agosto 1909:

Contri Annita, ausiliaria a L. 1200, promossa ausiliaria a L. 1450 per scadenza quadriennale (tenuto conto delle qualifiche), dal 1° agosto 1909.

Marano Ernesto, ufficiale d'ordine a L. 1400, promosso ufficiale d'ordine a L. 1650 per scadenza quadriennale (tenuto conto delle qualifiche), dal 1° agosto 1909.

Con decreto Ministeriale del 12 agosto 1909:

De Nicolò Vito Nicola, capo d'ufficio a L. 3000, promosso capo d'ufficio a L. 3400 per scadenza quadriennale (tenuto conto delle qualifiche e degli altri abbreviamenti concessi dalla legge 19 luglio 1907, n. 515), dal 1° agosto 1909.

I sottodescritti ufficiali postali e telegrafici (ex-aiutanti postali) a L. 2700, sono stati promossi, per scadenza quinquennale, allo stipendio annuo di L. 3000, a decorrere dal 1° agosto 1909 (tenuto conto degli abbreviamenti derivanti dalle qualifiche) e assumono il titolo di « primi ufficiali »:

Orlando Cesare — Marasco Alessandro — Pavon Vittorio — Negri Giovanni — De Toni Giuseppe — Tioli Almerico — Bancale Vincenzo — Julio Silvio — Matteucci Ascanio — Cappuccio Edoardo — Pane Giovanni — Natali Michele.

I sottodescritti ufficiali postali e telegrafici (ex-aiutanti postali) a L. 2400, sono stati promossi, per scadenza quadriennale, allo stipendio annuo di L. 2700 a decorrere dal 1° agosto 1909 (tenuto conto degli abbreviamenti derivanti dalle qualifiche):

Sommacampagna Emilio — Landini Luigi — Pavesio Bartolomeo Giulio — Longhi Ettore — Carpi Luigi — Banchelli Eugenio.

Con decreto Ministeriale del 13 agosto 1909:

Musi Alfredo, primo ufficiale telegrafico a L. 3600, promosso primo ufficiale telegrafico a L. 4000, per scadenza quinquennale (tenuto conto delle qualifiche e degli abbreviamenti concessi dalla legge 19 luglio 1907, n. 515), a decorrere dal 1° agosto 1909.

Calvani Raffaele, id. a L. 3000, promosso primo ufficiale telegrafico a L. 3300 per scadenza quinquennale (tenuto conto delle qualifiche degli abbreviamenti concessi dalla legge 19 luglio 1907, n. 515), a decorrere dal 1° agosto 1909.

Con decreto Ministeriale del 14 agosto 1909:

Ai seguenti ufficiali telegrafici è stato concesso l'aumento quadriennale di stipendio:

Fonocchietti Pietro — Biscioni Paolo — Camilla Giuseppe — Del Sordo Cataldo — Giuliberti Francesco Giovanni — Guidi Pilade Giovanni.

Lavagnini Lorenzo — Marcellini Arturo — Napolitano Arturo — Sclavi dott. Angelo — Silvestri Arturo — Vercellio Paolo — Gagliano Gaspare — Catizone Filippo.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 478,407 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,383,662 del già consolidato 5 0[0), per L. 86.25 al nome di *Lutierzo* Isabella fu Vito, minore sotto la tutela di Marsicovetere Giannario fu Tommaso, domiciliata in Marsico Nuovo (Potenza), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Lotierzo* Isabella fu Vito, minore sotto la tutela di Marsicovetere Giannario fu Tommaso, domiciliata in Marsico Nuovo (Potenza), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 novembre 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la iscrizione rappresentante le cinque obbligazioni ferroviarie 3 0[0, n. 266,161 al 266,165 rete Adriatica serie *A* di cui al certificato n. 7963 al nome di Borsalino *Teresina fu Pietro*, minore, sotto la tutela di Borsalino Giovanni Battista fu Lazzaro, domiciliata in Alessandria, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Borsalino *Teresa fu Giuseppe Pietro*, minore sotto la tutela di Borsalino Giovanni Battista fu Lazzaro, domiciliata in Alessandria, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 novembre 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI

AVVISO.

Si notifica che nel giorno di mercoledì 15 dicembre 1909, alle ore 9, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione generale, via Goito, n. 1, in Roma, con libero accesso al pubblico, si procederà alla 101ª estrazione semestrale a sorte delle obbligazioni create per la ferrovia di Cuneo, e passate a carico dello Stato, in forza del R. decreto 23 dicembre 1859, n. 3821, e cioè:

N. 197 obbligazioni di 1ª emissione da L. 400 cadauna sulle 3560 attualmente vigenti (R. decreto 26 marzo 1855).

N. 79 obbligazioni di 2ª emissione da L. 500 cadauna sulle 11,851 attualmente vigenti (R. decreto 21 agosto 1857).

In occasione di detta estrazione verrà pure eseguito l'abbruciamento delle obbligazioni sorteggiate nelle precedenti estrazioni o rimborsate nel 2° semestre 1909.

A suo tempo verrà pubblicata la quantità delle obbligazioni abbruciate e l'elenco di quelle da rimborsare dal 1° gennaio 1910.

Roma, 28 novembre 1909.

Il direttore generale
MORTARA.

Per il capo di divisione
AMBROSO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

3ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94 e 136 del regolamento approvato con Reale decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Si notifica che ai termini dell'art. 135 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, o fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	Numero delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.75 %	217368	Monte di pietà di Penna San Giovanni (Macerata) . . . . L.	52 50
»	505252	Parisi Pietro fu Giuseppe, domiciliato in Messina . . . . »	375 —
»	401922	Squeri Annunziata fu Giuseppe Antonio, moglie di Cerminara Alfredo di Giuseppe, domiciliata a Messina. Vincolata per dote . . . . »	150 —
»	120455	Militi Francesca di Antonino, moglie di Signer Giuseppe di Martino, domiciliata a Messina. Vincolata per dote . . . . . . »	750 —
»	259177	Gisondi Vincenzo fu Cosmo, domiciliato in Tocco Gaudio (Benevento). Con annotazione . . . . »	56 25
»	2302	Minervini Giulia Maria di Corrado, moglie di Gaetano Salvemini, domiciliata a Firenze. Vincolata per dote . . . . »	26 25
»	376257	Intestata o vincolata come la precedente . . . . »	330 —
»	377812	Intestata o vincolata come la precedente . . . . »	11 25
Consolidato 5 %	156848 / 339788 Solo certificato di proprietà	Eredità di Scognamiglio Giovanna fu Giovanni, rappresentata da Magliuolo Giovanni fu Domenico. Vincolata d'usufrutto. »	110 —
Creditori legali delle Provincie napoletane 3 %	988 Solo certificato di proprietà	Turano Placido fu Carmine. Vincolata d'usufrutto . . . . »	694 76
Consolidato 3.75 %	167185	Amorelli Raffaele di Gasparo, domiciliato a Campofranco (Caltanissetta). Con annotazione . . . . »	3 75
Consolidato 5 %	1171617 Solo certificato di proprietà	Acquaviva d'Aragona Isabella fu Carlo, nubile, domiciliata in Napoli. Vincolata d'usufrutto . . . . »	80 —
»	1171620 Solo certificato di proprietà	Intestata come la precedente e vincolata d'usufrutto. . . . . . »	80 —
»	1206714 Solo certificato di proprietà	Intestata come la precedente e vincolata d'usufrutto. . . . . . »	60 —
»	1206711 Solo certificato di proprietà	Intestata come la precedente e vincolata d'usufrutto. . . . . . »	185 —
»	1217477 Solo certificato di proprietà	Intestata come la precedente e vincolata d'usufrutto . . . . »	1005 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.75 %	53927	Cappellania istituita dal fu reverendo don Ignazio Marotta e per essa al cappellano pro-tempore della medesima. Vincolata . . . . L.	3 75
»	60313	Cappella di San Pancrazio nel comune di Valdina, rappresentata dagli amministratori del tempo . . . . »	3 75
»	60344	Intestata come la precedente . . . . »	15 —
»	59074	Intestata come la precedente . . . . »	63 75
»	57317	Intestata come la precedente, con annotazione di inalienabilità. »	78 75
»	465871	Congregazione di carità di Valdina (Messina), quale amministratrice della Chiesa del Popolo di Valdina . . . . »	3 75
»	488923	De Pasquale Santa, Caterina, Cosimo, Ernesto ed Antonino fu Eugenio, minori, sotto la patria potestà della madre Panebianco Anna di Cosimo, domiciliati a Messina. . . . . . . »	75 —
Consolidato 5 %	951298	Confraternita della Madonna della Concezione di Guardea (Perugia) . . . . »	15 —
Consolidato 3 75 %	320108	Zirilli Michele fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Biondo Giuseppa, domiciliata a Messina. . . . . . . »	18 75
»	476625 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto a: Alicò Emilia di Luigi, nubile, domiciliata a Messina . . . . » Per la proprietà a: Giunta Eugenio di Alfredo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Messina	67 50
»	541635	Lando Maria di Antonino, moglie di Todaro Vincenzo, domiciliata a Floresta (Messina). Vincolata per dote . . . . »	281 25
»	275977 Solo certificato di proprietà	Villamajna Maria di Salvatore, minore, sotto la patria potestà, domiciliata in Napoli. Vincolata d'usufrutto . . . . »	67 50
»	542982 Solo certificato di proprietà	Oliva Maria di Francesco, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Messina. Vincolata d'usufrutto. . . . . »	75 —
»	542983 Solo certificato di proprietà	Oliva Natala di Francesco, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Messina. Vincolata d'usufrutto . . . . »	75 —
»	542984 Solo certificato di proprietà	Oliva Concetta di Francesco, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Messina. Vincolata d'usufrutto. . . . . »	75 —
»	231215	Chemi Giulia fu Vincenzo, nubile, domiciliata in Messina. Vincolata per reddito militare . . . . »	300 —
»	249880	Milicia Angelo, Giovanni e Giuseppina fu Giuseppe, minori, sotto la patria potestà della madre Francesca Giacobbe di Pasquale, vedova di Milicia Giuseppe, domiciliata a Sant'Agata di Militello (Messina) . . . . »	11 25
»	362677	Valenti Salvatore di Vincenzo, domiciliato in Messina. Con annotazione . . . . »	18 75
»	520777	Intestata ed annotata come la precedente . . . . »	37 50

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 %	847 Solo certificato di usufrutto	Per l'usufrutto a: Debernardi Vittoria fu Francesco, moglie di Vacchetti Ignazio, domiciliata in Saluzzo (Cuneo) . . . . . L.	189 —
		Per la proprietà a: Vacchetti Clelia, Alda e Vera di Ignazio, minori, sotto la patria potestà del padre, e prole nascitura da Debernardi Vittoria fu Francesco, moglie di Vacchetti Ignazio, domiciliati a Saluzzo (Cuneo).	
Consolidato 5 0[0	1259486 Solo certificato di proprietà	Forti Augusto fu Cesare, domiciliato in Roma. Vincolata d'usufrutto . . . . »	1780 —
»	1265916 Solo certificato di proprietà	Forti cav. Augusto fu Cesare, domiciliato in Roma. Vincolata d'usufrutto . . . . »	250 —
Consolidato 3.75 0[0	410036 Solo certificato di proprietà	D'Elia-Cariddi Michelangelo fu Giovanni, domiciliato a Messina. Vincolata d'usufrutto . . . . »	146 25
»	21882	Collegio dei Beneficiati e Cappellanie Innocenziane in San Pietro in Vaticano in Roma. Con annotazione . . . . »	18 75
»	103760	Cappellani Innocenziani in San Pietro in Vaticano in Roma . . »	547 50
»	129881	Collegio dei Cappellani Innocenziani in San Pietro in Vaticano in Roma . . . . »	243 75
»	135540	Intestata come la precedente . . . . »	273 75
»	139449	Intestata come la precedente . . . . »	225 —
»	119341	Intestata come la precedente . . . . »	255 —
»	124510	Intestata come la precedente . . . . »	236 25
»	183374 Solo certificato di proprietà	Gaggia Carlotta, Ester e Giuseppe fu Giovanni, minori, sotto la patria potestà della madre Virginia Verazzi fu Isacco, vedova Gaggia, domiciliati in Milano. Vincolata d'usufrutto. . »	67 50
Consolidato 5 %	251038	Sestito Giovanni Rocco fu Giovanni, domiciliato in Napoli. Con annotazione. . . . . »	40 —
»	66611 Assegno provvisorio	Sestito Giovanni Rocco fu Giovanni, domicilia in Napoli. Con annotazione . . . . »	2 50
Consolidato 3.75 0[0	52854	Gajulli Giovanni di Camillo, domiciliato in Napoli. Con annotazione . . . . »	63 75
»	483226	Foti-Bonfiglio Flora Maria Francesca fu Rosario, minore, sotto la curatela del marito La Spada avv. Paolo di Felice, domiciliata a Messina. Vincolata per dote . . . . »	1822 50
Consolidato 5 0[0	206193 Solo certificato di proprietà	Cappella di Santa Maria delle Grazie nel villaggio di San Rocco a Capodimonte. Vincolata d'usufrutto . . . . »	25 —
»	250087 Solo certificato di proprietà	Intestata e vincolata come la precedente . . . . »	5 —
Consolidato 3.75 %	46331	Parrocchia di Sant'Onofrio de' Vecchi di Napoli . . . . »	303 75

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3 75 %	54418	Parrocchia di Sant'Onofrio de' Vecchi di Napoli . . . . L.	3 75
»	456416	Bellardini Italo fu Pericle, minore, sotto la patria potestà della madre De Grande Giuseppina vedova Bellardini . . . . . . »	18 75
»	207561	Agrillo Maria fu Fortunato, moglie di Manganaro Giovanni, domiciliata a Messina. Vincolata per dote . . . . »	300 —
»	456523	Ali Giuseppe fu Letterio, domiciliato in Messina . . . . »	2212 50
»	286552	Martella Domenico fu Giuseppe, domiciliato a Pescolanciano (Campobasso). Vincolata. . . . . »	63 75
»	288455	Coniglio Rosalia Marietta di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Messina . . . . »	30 —
»	168079	Cambria Catanzaro Stefanina di Stefano, moglie di Ferdinando De Stefano fu Giacomo, domiciliata in Trapani. Vincolata per dote . . . . »	300 —
»	470135	Intestata e vincolata come la precedente . . . . »	1200 —
Consolidato 5 0[0	1185493 Solo certificato di proprietà	Gilardini Giuseppe fu Pietro, domiciliato in Ovada (Alessandria). Vincolata d'usufrutto. »	200 —
Consolidato 3.75 0[0	45701	Ritiro dell'Arcangelo San Raffaele, per la celebrazione delle messe per l'anima della fu Angela Celato, moglie di Baldassarre de Luca, ed altri, rappresentato da tre amministratori *pro-tempore* . . . . »	52 50
»	24087	Opera parrocchiale di Neviano degli Arduini (Parma) . . . . . »	45 —

Roma, 30 giugno 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Per il capo sezione
FRANCINI.

Per il direttore capo della 1ª divisione
ROVERANO.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 26 novembre, in L. 100 61.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

25 novembre 1909.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto* ...	104.76 07	102.88 07	103.24 81
3 1/2 % *netto*	104.31 35	102.56 35	102.90 59
3 % *lordo*	71.51 67	70.31 67	71.14 77

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Direzione generale delle Antichità e Belle arti

Concorso a tre posti di architetto nell'Amministrazione dei monumenti, dei musei, delle gallerie e degli scavi di antichità.

IL MINISTRO

Visto l'art. 34 della legge 27 giugno 1907, n. 386;

Decreta:

È aperto il concorso per titoli e per esame a tre posti di architetto con lo stipendio annuo di L. 2500 presso le Soprintendenze ai monumenti di Milano, Venezia e Perugia.

La domanda per l'ammissione a tale concorso scritta su carta bollata da L. 1.20, dovrà essere presentata non più tardi del 15 gennaio 1910 al Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale delle antichità e Belle arti), e contenere l'indicazione precisa della dimora del concorrente e dell'ufficio a cui egli intende concorrere.

Chi voglia concorrere per più uffici dovrà mandare una domanda speciale per ciascuno, ma una copia sola dell'elenco dei documenti e dei titoli.

I documenti, debitamente legalizzati, da allegare alla domanda, sono:

1° diploma di architetto e di ingegnere civile in una scuola di applicazione per gli ingegneri o di professore di disegno architettonico in un Istituto di Belle arti;

2° certificato di nascita;

3° certificato di cittadinanza italiana;

4° certificato medico di sana costituzione fisica;

5° certificato di buona condotta;

6° certificato negativo di penalità.

I documenti indicati ai numeri 4, 5 e 6 dovranno essere di data non anteriore al 1° ottobre 1909.

L'esame consisterà di due prove: una scritta o grafica e una orale.

Per la prova scritta sarà indicato ai concorrenti un monumento da restaurare.

I concorrenti dovranno: 1° illustrare il monumento sotto i riguardi artistici con riferimento all'epoca storica a cui esso appartiene; 2° proporre il restauro con dimostrazioni tecniche o grafiche.

Nell'esame orale i candidati dovranno dar prova di conoscenza della storia dell'arte specialmente nei riguardi dell'architettura e con speciale riferimento al posto a cui ciascuno aspira.

I vincitori, per conseguire la nomina, dovranno rinunciare a qualunque altro ufficio (art. 72 della legge 27 giugno 1907, n. 386).

A parità di voti, sarà preferito il candidato che sia già impiegato nell'Amministrazione dello Stato.

Roma, 20 novembre 1909.

Il ministro
RAVA.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 25 novembre 1909

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

Sunto di petizioni ed elenco di omaggi.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del sunto di petizioni e dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

Messaggi del presidente della Corte dei conti e dei ministri dei lavori pubblici, del tesoro e della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Dà lettura di alcuni messaggi del presidente della Corte dei conti, circa i contratti registrati, previo parere del Consiglio di Stato, e le registrazioni fatte con riserva.

Legge pure un messaggio del ministro dei lavori pubblici circa prelevamenti dal fondo di riserva delle bonifiche e dai capitoli di parte straordinaria del bilancio, durante il primo trimestre dell'esercizio 1909-910.

Comunica un messaggio del ministro del tesoro il quale trasmette la relazione sull'andamento degli Istituti di emissione durante l'anno 1908.

Legge, da ultimo, un messaggio del ministro della pubblica istruzione circa le licenze rilasciate dagli uffici di esportazione nel trimestre aprile, maggio e giugno 1908.

Annuncio d'interpellanze.

PRESIDENTE. Annuncia le seguenti domande d'interpellanze:

« Domando di interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sul perdurante disservizio ferroviario, che, specialmente nelle Puglie, produce gravi danni di ogni sorta con la mancanza di carri per le merci, con gli enormi ritardi, oramai consueti, di quasi tutti i treni, i quali, per giunta, sono sempre insufficienti alle richieste dei viaggiatori.

« Vischi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno sulla insipienza fenomenale di alcune autorità di pubblica sicurezza, per la scoperta ed arresto dei catturandi, ricercati per reati che hanno commosso giustamente l'opinione pubblica.

« Carlo Astengo ».

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Darà comunicazione di queste domande d'interpellanza ai ministri interessati.

Annuncio di dimissioni.

PRESIDENTE. Dà lettura di due lettere, l'una del senatore Conti, il quale si dimette da commissario di vigilanza alla Cassa depositi e prestiti, e l'altra del senatore Morin, che si dimette da membro della Commissione di finanza.

Si procederà in altra seduta alla votazione per la nomina di due senatori in sostituzione dei dimissionari.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori senatori.

L'ultima ora del senatore Carutti di Cantogno suonò nella notte dai tre ai quattro di agosto in Cumiana, suo diletto soggiorno estivo, dove era nato il 26 novembre 1821 di nobiltà antica baronale; ed oggi riposa l'eterno sonno in quel cimitero, poco discosto dalle ossa del suo compagno d'infanzia, amico politico, Domenico Berti, pensatore, scrittore, uomo di Stato suo pari. Il lutto si sparse da Cumiana a Pinerolo pur suo, e di là a Torino, ove al vernare attraeva ancora il poco meno che nonagenario cara cittadinanza ed un'accolta d'intimi affezionati, cui davasi ad ammirare, come agli ospiti di Cumiana, la conservata mente, la fresca memoria de' fatti, la costanza delle opinioni, la forza del giudizio. Piangono Domenico Carutti le lettere, i gradi della diplomazia, degli uffici e consessi, cui appartenne, le Accademie, il Parlamento.

Nella scuola non tardò a dare grandi speranze l'ingegno, l'amore del sapere, il gusto letterario dell'adolescente. Sedeva ancora sui banchi dell'Università per le leggi, che nei giornali pubblicò poesie e novelle piaciute. Toccata appena la virilità, ne' memorandi pri-

mordi subalpini d'un'èra nuova per l'Italia, a que' primi lampi di libertà, che precedettero il 1848, in Torino fu tra i più ardenti del moto politico; con l'attività del pensiero e dell'opera alle associazioni ed alla stampa, tutto il cuore alla vita pubblica. Fu de' diciassette, che la protesta de' cinquecento per le persecuzioni poliziesche contro i liberali, alla vigilia della promulgazione dello Statuto, vollero, anzi che distrutta, in atto notarile registrata. In breve forti studi formarono l'uomo politico di alto senno e carattere, al sole delle nuove istituzioni costituzionali. Sulle quali dopo il 1849 andò meditando, e riuscì ad opinare con fondamento di solide convinzioni.

Pubblicò nel 1852 i suoi pensieri nell'opera « Dei principî d'un Governo libero »; la quale destò meraviglia e conseguì grande successo; la lode dei pubblicisti francesi e degli inglesi, l'onore di due edizioni. Stabilito in massima, che i principî, base del Governo libero, debbono essere popolari; mirava l'autore a diffondere il concetto e l'amore della vera libertà.

Addetto in quel mezzo al Ministero degli affari esteri, non trascurò i doveri dell'ufficio: ma la sua intelligenza non vi fu tutta occupata; potè darla nel tempo stesso allo studio della storia, di questa maestra, più che di ognuno, dell'uomo di Stato. La sua « Storia del Regno di Vittorio Amedeo II », pubblicata nel 1856, ne alzò il nome fra quelli de' grandi storici italiani; onde lo vide il 1857 nella Reale deputazione di studi sulla storia nazionale, ed il 1858 accolto nella Regia accademia delle scienze di Torino. Dopo l'altra pubblicazione della « Storia del Regno di Carlo Emanuele III » nel 1859, ebbe l'insigne ricompensa della croce di cavaliere del merito civile di Savoia.

La stima del generale Dabormida, ministro degli affari esteri, lo chiamò nell'ottobre 1859 segretario generale; quella preziosa del conte di Cavour, presidente del Consiglio e ministro degli esteri nel giugno 1861, lo fece degno di continuare; lo mantenne il barone Ricasoli sino al marzo 1862; fu ne' tre Gabinetti collaboratore della politica del risorgimento italiano nel periodo suo di que' tre anni, il più difficile ed importante.

I voti del collegio di Avigliana nelle elezioni generali del 25 marzo 1860 per la settima legislatura gli avevano dato seggio in Parlamento, ed aveva in breve acquistato nella Camera reputazione ed autorità, sedendo nelle file di quel partito conservatore de' principî proclamati nel 1848, ed intento a coronar l'opera allora impresa. Fra i suoi discorsi parlamentari di eloquenza sobria, ferma ed animata direttamente al fine, fu notevole quello pronunziato nella seduta del 25 marzo 1860 sul trattato di cessione di Nizza e Savoia alla Francia. Destò emozione l'oratore quando esclamò: « Sì, commosso fino alle lagrime lo dico, separato da Nizza, separato da Savoia, il vecchio Piemonte non è più: questi sono gli ultimi giorni della sua vita di otto secoli; sì, lo ripeto, *finis Pedemonti!* Ma io tergo le lagrime, io vinco il dolore, se il glorioso suo compito è felicemente adempito; se dalle sue ceneri nasce l'Italia libera, l'Italia madre nostra comune ».

Eletto dal collegio di Aosta il 7 aprile 1861, nell'ottava Legislatura ebbe ancora occasione di mostrare i suoi talenti ed affermare i suoi principî nella seduta del 17 aprile 1861 con il discorso sulla formola d'intestazione delle leggi e degli atti giudiziari del Regno d'Italia; ed in quella del 7 dicembre dello stesso anno, discutendo sulla questione romana. Illudevasi pensando la soluzione di questa conseguibile per accordo della Chiesa e dello Stato, del Pontificato e dell'Italia; convinto, con l'antico partito liberale, cui apparteneva, che dall'alleanza della libertà, della monarchia e della religione, abbia la felicità dei popoli a derivare. Ma puro era il suo concetto religioso. Parlando agli elettori di Aosta, aveva detto: « Ho veduto nel mezzo della vostra città una colonna, che ricorda, che voi respingeste Calvino, e che siete rimasti fedeli alla religione de' vostri padri, come al vostro Re, ed alle vostre libertà.

« Ma, mentre voi respingeste Calvino, respingeste anche l'inquisizione, e preservaste la vosta vallata da quel tribunale, che opprimeva quasi l'intera Europa. Oggi non è più quistione d'inquisizione: ma vi sono uomini così ciechi da carezzare le idee, che l'inquisizione crearono..... Queste opinioni non sono le vostre, nè certamente le mie ».

Lasciò il Parlamento ed il segretariato degli esteri nel 1862 per andare inviato straordinario, ministro plenipotenziario, ne' Paesi Bassi; ed Aja l'accolse con sommo favore; e di onoranze, nazione, governo, sovrano lo ricolmarono. La sua edizione del Properzio, con nuova vita del poeta latino, studi sul testo e correzioni, oltre qualche altra cosa, pubblicata in quell'Olanda, nella quale le scienze o sopra tutto gli studi classici sono in grande pregio, fece dire di lui, rappresentare nella repubblica delle lettere il sapere italiano così degnamente, come sostenevane ne' congressi europei l'onore e le ragioni del suo paese. E dall'Olanda egli ottenne del Regno d'Italia il primo riconoscimento.

Richiamato dalla Legazione, avuta nomina di consigliere di Stato l'11 aprile 1869, Roma liberata, una nuova candidatura politica gli fu offerta, cui sentì obbligo, come ad un richiamo alla difesa dei suoi principî conservatori, quella del collegio di Verrès. Eletto il 20 novembre 1870, rieletto il 20 dicembre 1874, esercitò il mandato sino alla chiusura della sessione avvenuta il 3 ottobre 1876. Fu la seduta del 21 dicembre 1870 quella, in cui fece di nuovo sentire la sua voce alla Camera dopo otto anni di assenza, parlando sul plebiscito romano. Susseguirono i discorsi sulle garanzie pontificie nelle sedute dei 27 gennaio, 11 febbraio ed 11 marzo 1871; nei quali difese i suoi principî dell'indipendenza del pontefice e della libertà della chiesa di fronte alla libertà dello Stato; dimostrando una legge appunto per le guarentigie indispensabile, inseparabile dalla occupazione di Roma.

Dal Consiglio di Stato uscì al riposo con il titolo onorifico di presidente di sezione per decreto del 24 gennaio 1889 ed il seggio senatorio gli fu dato dall'altro 26 gennaio stesso per il titolo delle legislature esercitate, congiunto al lustro del passato, alla dovizia del sapere, al decoro del carattere, alla chiarezza del nome.

Della vita letteraria di Domenico Carutti, oltre il menzionato, dice una ricca bibliografia. Iniziata con la novella, con il romanzo, con i canti poetici del poco più che ventenne, fu un seguito di pubblicazioni fino al 1882, la maggior parte storiche. Fu lo storiografo della Real Casa; e di Casa Savoia fra l'altro scrisse la « Storia della diplomazia dal 1492 al 1773 ». La biblioteca reale di Torino con l'annesso medagliere gli era affidata. Sapienti sue ricerche occupano le pagine della « Nuova Antologia », degli « Atti dell'Accademia dei Lincei », delle « Memorie della R. Accademia di Torino », delle « Curiosità e ricerche di storia subalpina » e d'altre riviste. Tiene di lui la sua storia Pinerolo; ed una breve quella stessa Accademia dei Lincei, nella quale sedè sino ad essere il più anziano di elezione. Della R. Deputazione di storia patria per le provincie lombarde e piemontesi morì presidente dal 1882.

Ma nulla staccò il cuore del compianto collega nostro dalla sua nativa Cumiana. A quel cielo ebbe tenero, incessante il pensiero anche dai diversi soggiorni; a quel suolo sempre tornò con diletto dalle alte aule, dalle stanze lontane, dai lidi stranieri; là, dove aveva retto con amore il Comune, piacevasi stare semplice amministrato, famigliare, amico, pari ai diletti conterranei.

E Cumiana volse il saluto grato, l'addio del più amaro pianto, con parole di amorosa eloquenza, alla salma di Domenico Carutti; celebrando il ricordo dell'uomo, ch'ebbe fede di idee, vigore e costanza di opera nel culto del vero, del bello, del buono; che la verità sinceramente cercò e diligentemente ponderò; osservatore prudente, alto il sentire, integro il pensiero, imparziale l'animo, retto il giudizio, inflessibile il volere; fido agli amici, cortese a tutti nella famiglia esemplare. E della vita pubblica dell'italiano e dello scrittore, e del meritato dalla patria, dallo Stato, dalle lettere, tutto comprende l'epigrafe di quel saluto: *Patriam, libertatem, litteras coluit, vetustae stirpis decori addidit decus* (Approvazioni).

Non so quale virtù sia più commendevole: o la cultura della mente sotto le dorate vôlte o fra gli agi e le seduzioni della ricchezza; o l'acquisto della celebrità negli studi da umili natali.

Quest'ebbe, e da questi salì in fama Valentino Cerruti altro nostro compianto collega. In Croce Mosso, terra della forte ed operosa vallata biellese, nacque il dì 1° febbraio 1850: a Croce Mosso portò negli ultimi suoi giorni l'atroce morbo, che lo rodeva; e vi morì il 20 agosto. Del suo genitore narrasi una specie di eroismo. Il robusto operaio meccanico, che al lontano opificio moveva all'alba i passi dal povero tetto, e non vi tornava che a sera; presago del frutto onorato, che avrebbe raccolto dagli stenti e dalle privazioni, volle i figli avviare agli studi classici, e con la sua parsimonia ve li mantenne. Fortemente i figli corrisposero; e Valentino si fece strada alle scuole superiori, vincendo prima un concorso di latino, poi una borsa di studi della Provincia. Il singolare ingegno e la forza straordinaria della volontà di apprendere, onde primeggiò nelle scuole di Biella, gli meritarono la protezione di Quintino Sella, che gli fu scorta all'Università per le matematiche ed alla laurea d'ingegnere, che prese in Torino nel 1873, a 23 anni, con la dissertazione di meccanica, ancor oggi in grido, sui sistemi elastici articolati.

Corse da Torino a Roma per apprendere dal Beltrami e dal Cremona le maggiori altezze della scienza; e, conosciuto il valore del giovane, se lo chiamò il Cremona alla scuola d'applicazione per gli ingegneri, assistente alla cattedra d'idraulica; gli affidò poi anche l'assistentato a quella di topografia; ed in seguito l'insegnamento della fisica tecnologica. I quali esercizi della cattedra, messolo in onore, gli aprirono la porta della romana Università, ove nel 1876 gli fu data la supplenza alla cattedra di meccanica razionale; divenne nel 1877 professore straordinario; ordinario nel 1881 a 31 anno; e quell'insegnamento, comune alla scuola d'applicazione, finchè visse illustrò. Lo alternava con quelli della fisica matematica e dell'analisi superiore; passando così da un capo all'altro delle matematiche con sicurezza e maestria profonda. Quanto chiaro in breve si fosse reso il suo nome, attestano i Quaranta, uno dei quali ei fu; attesta l'Accademia dei Lincei, che l'accolse giovane fra i suoi luminari più anziani; lo vide braccio di Quintino Sella al suo riordinamento; lo tenne molti anni segretario per le fisiche e matematiche. Ed anche prima il Coppino ministro l'aveva messo a profitto nel suo Gabinetto.

Per l'edizione nazionale delle opere di Galileo, fu uno de' consultori con amore e sollecitudine. Alla sua saggezza ricorse più volte il Governo per le più delicate ed importanti commissioni. Al Consiglio superiore della pubblica istruzione due volte appartenne. Qual rettore ei fosse dell'Università di Roma niuno ha dimenticato. Tre volte eletto, l'ufficio sette anni consecutivi e ad altri tratti occupò, amato e rispettato, con lode pure di saggio amministratore del riordinato patrimonio. Grande parte di merito ebbe nell'istituzione del Politecnico di Torino; e Torino ricorda anche gli speciali mandati esattamente adempiuti per la sua scuola del Valentino e per quel museo industriale, del quale compilò lo statuto.

Ma l'opera principale della vita del Cerruti fu nella scuola d'applicazione per gli ingegneri in Roma, al cui principio aveva dato tutto sè stesso, servendo il Cremona personalmente alla segreteria, alla biblioteca, ad ogni cosa, mentre vi stava supplente agli insegnamenti. Succeduto poi nella direzione a quell'esimio nel 1903, il progresso dell'Istituto tenne in cima de' pensieri. Vagheggiava di farne un vanto dell'Italia, con fama mondiale, invidia delle altre nazioni.

Un vasto piano di riforma, un organamento mirabile disegnava di una scuola moderna completa, politecnico il più perfetto, degno di Roma. Fiducioso nell'accoglimento e ne' mezzi del Ministero, l'insegne matematico si è spento.

Oh! quanto per questa morte, la scienza ha perduto! Ma no; di Valentino Cerruti la scienza non ha perduto; chè egli nei suoi scritti ne sarà sempre lume fra noi e fra gli stranieri, presso dei quali ne corre già l'onore delle traduzioni. Numerose sue pregiate memorie, su di originali argomenti di meccanica, di fisica matematica e di analisi, furono pubblicate, in maggior parte, negli « Atti » dell'accademia dei Lincei, che ne fecero tesoro. Dopo il 1902 non pubblicò, che qualche commemorazione di illustri matematici, ed il discorso al Congresso delle scienze matematiche pure e miste in Italia del 1907. Chiuse l'acuto ingegno, la mente eletta, nel silenzio ad un lavoro, credono i suoi intimi, che diranno le sue carte.

Raccogliamo eziandio, che gli studi matematici non negarongli il gusto delle lettere, specialmente da lui coltivato sui libri e pensieri degli antichi, nè l'amore delle ricerche storiche.

Lo acquistò il Senato per il decreto del 21 novembre 1891; vi entrò accolto, come volevano i meriti della vita pubblica, la nobiltà del carattere, la virtù dei propositi, l'altezza degli intenti dell'uomo onorando.

Loda, chi avvicinò questo figlio del forte Piemonte, la dolcezza in lui degli affetti domestici, la mitezza dell'animo, benchè risoluto, la lena al lavoro, la sobrietà, l'ideale della patria, pur nel credente, sovrano. Raccolto, guardingo, avverso al patteggiare, dignitoso, non aveva clientela di adulatori, ma fidi amici ed ammiratori sinceri, che oggi lo piangono, come dal Senato è pianto questo suo lustro scomparso, ma vivo e non morituro nei nostri ricordi.

Poche settimane prima della sua fine, fra il fitto verde del giardino di San Pietro in Vincoli, in quella scuola da lui amata, ad un discepolo, intorno alla sua salute inferma, calmo e sereno ripetè l'alto pensiero, che lasciò scritto, di sè, cieco e sofferente, Augusto Thierry: v'ha qualche cosa al mondo, che vale più della salute stessa; è la devozione alla scienza. Valentino Cerruti ha portato la devozione alla scienza sino alla tomba: la scienza gli è riconoscente, e lo fa alla tomba sopravvivere (Benissimo).

Pietro Manfrin, nato di nobile e ricca famiglia veneziana il 18 dicembre 1827 in Castello di Godego nella provincia di Treviso, passò di questa vita, dopo lunga malattia, il 3 di settembre nella sua villa di Castione. Dal comune di Loria, dalla trevisana provincia, il duolo a noi giunse. Il conte Pietro portava, accanto al blasone, il lauro dottorale: chè, studiato il diritto in Pisa, vi si laureò. I sensi liberali e patrii ne scaldavano il petto giovanile; e, scoppiati i moti del 1848 per l'italiana indipendenza, corse le armi piemontesi in aiuto dei fratelli italiani a misurarsi con le armi straniere sui campi lombardi, prese il fucile e combattè nelle campagne di quell'anno e del 1849. Dopo il rovescio fatale, abborrendo la soggezione alla dominazione vittoriosa, rifugiò a Torino, ove entrò in istima e confidenza del Mamiani, del Rattazzi, del Sella, e fu addetto ai Ministeri dell'istruzione e dell'interno.

Venuta la riscossa fortunata del 1859 e succeduti gli avvenimenti guerreschi e diplomatici, che liberarono anche le Provincie venete e le annèssero al Regno d'Italia, si pronunciarono per lui più collegi elettorali di quelle per la rappresentanza alla Camera dei deputati; ed eletto da Oderzo per la nona legislatura, da Pieve di Cadore per l'undicesima, la dodicesima e la tredicesima, con doppia elezione a Castelfranco Veneto, quei due primi collegi rappresentò, sedendo al centro sinistro nelle quattro legislature con attività massima e con onore di questore nella tredicesima all'ufficio di presidenza. Da quell'esercizio del politico mandato gli provenne il titolo alla nomina di senatore, ch'ebbe il 16 marzo 1879 con la generale approvazione; e qui pure la sua attività, il suo senno e le sue cognizioni portò al lavoro legislativo.

Fu assiduo alle sedute, quando non fu da altri uffici pubblici impedito, finchè la salute gli resse. La sua parola, benchè inclinata a critica e ad opposizione per zelo di verità e rettitudine, fu ascoltata ed autorevole in ambe le assemblee sulle questioni economiche, amministrative e finanziarie delle quali a preferenza occupavasi; fu utile a Giunte e Commissioni; dotto relatore di varie proposte di legge; alla Camera dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per il 1878. Fra le sue relazioni si cita qual modello di special genere quella in Senato del 1884 sul lavoro delle donne e dei fanciulli negli opifici industriali.

La sua sapienza amministrativa, le sue pregevoli qualità personali, la fermezza del carattere, il suo nome illustre, chiamarono su lui la scelta del Governo per la reggenza delle Provincie; e pre-

fetture esercitò, fra l'altre quella di Venezia dal 1880 tre anni, egregiamente.

I doveri parlamentari o gli uffici governativi non distolsero il conte Manfrin dai suoi studî; i quali dalle materie sociali e politiche estese agli argomenti storici, con il vantaggio della cognizione perfetta delle lingue moderne; e trovò tempo e lena dal 1869 al 1903 a lodate pubblicazioni. Emergono fra le opere sue storiche i quattro volumi: « Gli ebrei sotto la dominazione romana ». Notevoli anche i due volumi: « La dominazione romana nella Gran Bretagna »; e da menzionare: « I Veneti salvatori di Roma »; « Le origini di Venezia »; « La cavalleria dei Parthi nelle guerre contro i Romani ». Fra quelle di soggetto economico ed amministrativo, ebbero due edizioni: « Il Comune e l'individuo in Italia », dedicata alla Camera dei deputati; « Il sistema municipale inglese e la legge comunale italiana »; ed ebbe grande successo con traduzione francese ed inglese quella intitolata: « Chi deve essere ministro della marina ». Non trascurabili le due: « La tirannia burocratica »; « L'abolizione delle decime ». Anche importanti articoli il nostro compianto collega pubblicò sulla « Nuova Antologia » e su altri periodici e riviste.

Così operosa vita, tanta occupazione dell'intelletto in nobiltà e ricchezza è ammiranda. E come dell'operosità del conte Manfrin profittarono il Parlamento ed i governanti, goderono gli abitatori e coltivatori dei campi; essendo egli da rammentare anche quale valente agricoltore dei vasti suoi tenimenti.

Onde dall'alto all'infimo le benemerenze di tale trapassato sono monumento, su cui la riconoscenza rimarrà scritta (Benissimo).

Altra nobiltà, anzi il maggior splendore di natali, congiunto agli ornamenti dello spirito, agli acquisti del sapere, ed al merito delle opere, si spense il dì 6 settembre, in cui Civitavecchia diede il lamento e mandò l'annunzio ferale della morte ivi avvenuta di altro nostro illustre, Baldassarre Odescalchi, non dal soverchio degli anni, ma da malattia condannato.

Nacque in Roma il 22 giugno 1844, ed appena ventenne l'avversione al dominio pontificio lo condusse a varcare i confini ed a prendere dimora in Firenze; ove nel 1867 fu dal Governo del Re, che vi aveva portato la sede, addetto alla Legazione italiana in Vienna.

Nè in Roma pose piede, nè rientrò nel patrimonio, se non dopo che le armi italiane l'ebbero liberata. Egli fu della Giunta provvisoria di Governo, che in Roma libera si costituì il 21 settembre 1870; e della Deputazione, che portò a Vittorio Emanuele II il plebiscito romano del 2 ottobre.

A personaggio tanto cospicuo, in tanta altezza e nel tempo stesso in tanto favore popolare che erasi procacciato, non potevan tardare i civici uffici ed i ricorsi delle Società politiche; nè mancare i voti di più d'un collegio elettorale. Fu per lui nelle elezioni generali del 1874 il collegio di Civitavecchia, che rappresentò nella dodicesima legislatura, sedendo al centro sinistro della Camera. Ritiratosi dalla vita pubblica per privata cagione, rientrò deputato nel corso della legislatura quattordicesima; e vi continuò per la quindicesima, per la sedicesima e la diciassettesima; eletto a scrutinio di lista fra i rappresentanti del terzo collegio di Roma.

A scrutinio uninominale poi fu eletto per la legislatura diciottesima dal collegio di Ascoli Piceno. L'esercizio legislativo alla Camera elettiva fu il titolo, che valse al R. decreto del 25 ottobre 1896, che lo nominò senatore; non senza gli altri meriti, che il facevan degno dell'ingesso alla Camera vitalizia.

Frequente alle sedute parlamentari, prese parte a Giunte e Commissioni. Esponeva esatto, l'abbiamo come presente; discuteva pacato, ma fermo e vivace alla dimostrazione, vibrato all'invettiva; e con l'accento verace, con la piacevolezza e l'arguzia attraeva. Appreso aveva dai libri e dai viaggi: studioso d'ogni maniera del vivere civile e del reggimento degli Stati; raccoglitore di fatti dall'osservazione all'interno e fra gli stranieri, sino al di fuori d'Europa. La questione sociale fu sua meditazione; e, sciolto dai pregiudizi aristocratici, precorse a radicali e socialisti, senza appartenere a scuole nè a confessioni, nel propugnare i diritti dei proletari.

È memoranda quella sua interpellanza da deputato nella seduta del 17 maggio 1890 al presidente del Consiglio dei ministri per sapere, se il Ministero intendesse presentare provvedimenti legislativi conformi alle decisioni prese ed alle massime accettate dalla Conferenza di Berlino, alle quali avevano aderito i delegati italiani, per lenire i mali, ei diceva, che dal generale dei pensatori erano riconosciuti esistere, e portare al lavoro quei vantaggi, che oramai ogni uomo di Stato serio e valoroso riconosceva urgenti. « La causa del lavoro », esclamò in quella seduta, « ha scritto sull'emblema suo: sempre avanti; pensiamo all'avvenire ». E dopo le dichiarazioni del Ministero, presentò quella mozione, la cui discussione, rinviata, non seguì per altre urgenti e per la chiusa sessione; il passaggio cioè all'ordine del giorno, riconoscendo l'opportunità della presentazione di leggi d'ordine sociale. E quando provvedimenti sociali funono proposti, intervenne ogni volta la sua calda parola.

Non meno che del sapere economico ed amministrativo fu cultore della letteratura, e fervente poi ed intendentissimo delle Belle arti. All'agricoltura pose cuore ed all'Istituto coloniale; ebbe genio per l'ippica e per la caccia. Cominciata in diplomazia, a tutto si estese, e giunse sino a questi diporti la sua attività. Onde i suoi discorsi alle due assemblee, quando di agricoltura e di Belle arti e della conservazione dei monumenti l'una o l'altra ebbe argomento; e sugli interessi della provincia e città di Roma, e sulla politica estera, e sull'Argentina, sulla Somalia italiana, sulla Tripolitania, sulle relazioni con gli Stati Uniti, sull'emigrazione, sugli usi civici, sulla questione ippica e sulla caccia.

De' suoi studi artistici, letterari, storici ed archeologici, e dei politici e sociali, fece volumi, e varietà pubblicò di soggetti, fra cui la descrizione dei suoi viaggi in Palestina, nella Repubblica Argentina, a Costantinopoli, agli Stati Uniti.

Molto pensò e scrisse, ed anche qualche cosa di grande intraprese per la capitale. Santa Marinella, castello e frazione ridente di Civitavecchia egli ha creata borgata ogni anno crescente a floridezza nel moltiplicarsi dei suoi villini. Era da lui disegnata una grande città con tracciato di rette ed ampie strade per chilometri; e le opere incoraggiava beneficando i nuovi abitatori, e costruendo egli stesso, che visitava ogni sera dalla sua villeggiatura di Civitavecchia quella borgata, che dilettavasi chiamare sua figlia e far crescere sobborgo marino di Roma. Con tale sogno egli morì.

Ma Roma ha ben altro di che esser memore a Baldassarre Odescalchi. Alla più bella pagina della sua vita accennai da principio: ora chiudo con quella. Il giovane principe romano, reditiero di contea, di marchesato, di ducato, di signorie ricchissime; d'origini che risalgono per secoli a discendenza di un vicario milanese del sacro romano Impero; il pronipote di un Pontefice; il magnate d'Ungheria; il grande di Spagna; abbandonò palagi e ville aviti finchè Roma all'Italia fu negata, per muovere incontro alla stella, che a Roma preparava il serto di capitale italica.

In quell'anno 1870, che il destino aveva segnato per il coronamento del risorgimento della patria nostra, non attese il 20 settembre, precedette l'esercito italiano; Bracciano e le terre del suo ducato, sino a Civitavecchia, sommosse, giorni prima dell'occupazione; e le popolazioni trasse a pronunciarsi per il nuovo ordine di cose. Fu quella una breccia alla potestà crollante più distruttiva di quella di Porta Pia: fu la prima voce di quella sentenza di sudditi, che poi il romano plebiscito suggellò. Onore alla memoria di Baldassarre Odescalchi (Benissimo).

Il senatore Spinola, defunto in Torino il 23 settembre, fu diplomatico abile ed accorto, che spese la vita in segnalati servizi al nostro paese.

Federico Costanzo era nato il 3 giugno 1830 in Taggia, provincia di Porto Maurizio, dal marchese Domenico, che fu intendente generale nelle antiche provincie e deputato al Parlamento Subalpino.

Laureato nelle leggi in Genova il 4 luglio 1853, per esami di concorso entrò volontario al Ministero degli affari esteri del Regno sardo.

Mandato nel 1856 in commissione a Pietroburgo per l'incoronazione dell'Imperatore Alessandro II, e tornatone, fu nel novembre di quell'anno stesso addetto di legazione a Berna, ove nel 26 novembre 1857 prese qualità di segretario di seconda classe; e da Berna fu trasferito a Firenze nel 1850, ove resse la legazione dal 2 agosto 1859 al 2 febbraio 1860; dopo di che, ottenuta l'aspettativa rimasevi fino al 28 luglio 1862, in cui fu chiamato a prestar servizio nel Ministero degli esteri e nel 30 novembre successivo prese la qualità di segretario di legazione di prima classe. Nel 7 settembre 1864 fu destinato a Bruxelles. Richiamato al Ministero il 12 febbraio 1867, vi resse la Divisione commerciale ed ebbe grado di consigliere di legazione nel 30 dicembre 1867, finchè nel 17 settembre 1871 ebbe lettera d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario, per la quale andò a reggere la legazione a Copenhagen. Là fu nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario il 6 febbraio 1876 e trasferito a Buenos Aires; da Buenos Aires a Stocolma il 7 settembre 1879; da Stocolma all'Aja il 27 dicembre 1886; dall'Aja a Lisbona il 19 novembre 1892, e collocato a riposo il 25 ottobre 1895. Nel 1888 gli furono conferiti pieni poteri per la ratifica del trattato di amicizia e commercio con la Repubblica sud-africana del Transvaal.

Fu nominato senatore il 21 novembre 1892: ma l'ufficio diplomatico, che tenevalo in Lisbona, gl'impedì il prender parte ai nostri lavori. La parola sapeva usare efficacemente: ma lo raccoglieva in sè lo zelo del dovere. Servendo cotanto lo Stato, faceva onore al Senato, cui apparteneva; ed io rendo anche alla sua nobile vita il meritato encomio (Bene).

Dalle Alpi il nostro lutto va al mare. In Napoli il 12 di questo novembre morì il senatore Carmelo Patamia, che era nato in Bagnara Calabra il 13 aprile 1826. Medico dei più dotti e stimati, aveva da moltissimi anni in Napoli esercitato, primario del sifilicomio, e professato in cattedra di libero docente all'Università nella specie, in cui un voluminoso trattato teorico-pratico pubblicò nel 1897. Contribuì all'onore della scuola medica meridionale, quando vi splendevano il Tommasi, Salvatore de Renzi, il Palasciano; fu de' primi a far conoscere le ricchezze idrologiche del bacino termale di Napoli, e de' più meritevoli della fondazione degli stabilimenti di terme tra Bagnoli e Pozzuoli.

Nell'amore della libertà fu dei più ardenti, fra i giovani, nel 1848; ed i sensi patrî senza tema di rischio ei mantenne sino al risorgimento italico, cui partecipò nel 1860 dando di poi al nuovo ordine di cose tutto l'animo; onde fu eletto deputato dal II collegio di Reggio Calabria per la quindicesima, sedicesima e diciassettesima legislatura e da quello di Bagnara per la diciottesima. Non mancò alla Camera la sua voce negli argomenti a favore della sua Calabria, e fu autorevole nelle questioni d'igiene pubblica.

Nominato senatore il 14 giugno 1900, benchè caldo ancora di spirito, nel fisico sofferente, non potè essere frequente ai nostri lavori. Nondimeno, raccogliendo le lodi de' suoi meriti e della bontà e del carattere, che odonsi sulla sua tomba, uniamo il nostro al duolo della famiglia, dei calabri conterranei, dell'ordine medico napoletano, de' discepoli dell'amato estinto (Bene).

Di un lutto recente, inaspettato è ancora viva fra noi la dolorosa impressione. Morte repentina cinque giorni or fa ci ha rapito uno dei nostri più assidui ed operosi; non rivedremo più l'amato collega Camilio Mezzanotte, che stava per tornare ai nostri lavori, quando una paralisi cardiaca lo rese cadavere.

Sera fatale per lui fu quella del 20; e nefasta per la città di Chieti che diedeci l'annuncio del suo pianto. Nè della città sola è il duolo ma di tutto l'Abruzzo, che lo teneva in grande conto; e la perdita di quella regione è pur grave per questo consesso e per la cosa pubblica.

Camillo Mezzanotte, nato in Napoli il 14 dicembre 1842, traeva i sensi liberali e l'amor di patria dal padre Raffaele, che fu ministro dei lavori pubblici dal 19 dicembre 1878 al 14 luglio 1879, ed a questo Senato appartenne. Onorò gl'illustri natali con le doti personali che gli procacciarono pregio fra i concittadini. Laureato in giurisprudenza nell'Università di Napoli; arruolato nel 1860 alla guardia nazionale; fregiato della medaglia commemorativa delle patrie battaglie; promosso capitano nella III legione nel 1866; di Napoli fu vice-sindaco nella Sezione San Giuseppe.

I voti del Collegio di Chieti a scrutinio uninominale gli diedero la rappresentanza alla Camera il 4 gennaio 1880 per la tredicesima legislatura, e la rielezione per la quattordicesima: a scrutinio di lista fu de'rappresentanti del primo Collegio della Provincia per la quindicesima e per la diciassettesima. Il mandato coscienziosamente e zelantemente adempì; prese parte efficace alle discussioni, entrò in Commissioni. Senatore fu nominato il 10 ottobre 1894; ed anche a noi grandemente valse per sapere ed assiduità.

Dal 1897, in sei sessioni legislative, fu membro apprezzato della nostra Commissione permanente di finanze; e dall'esercizio 1903-904 in poi relatore intelligente del bilancio dei lavori pubblici; anzi, nella sessione 1904-909, di tutte le proposte di detto Ministero. Fu ripetutamente pure della Commissione de'decreti registrati con riserva; e Commissario alla Cassa dei depositi e prestiti.

Innumerevoli altre sue relazioni, frequente suo intervento alle discussioni, profittarono ai lavori del Senato nelle materie di sua speciale cognizione; le opere pubbliche, ogni cosa dei Comuni e delle Provincie, i Consorzi, le strade, la contabilità, le Casse di credito, le bonificazioni dei terreni, le alluvioni, le ferrovie, gli Istituti d'emissione, i biglietti di Banca, le tasse sugli affari, il tesoro. Notevole fu la sua relazione sul nuovo titolo consolidato 3 e mezzo. In occasione di quella sulle bonificazioni delle paludi, pubblicò un apprezzato « Manuale amministrativo delle bonificazioni; ed in occasione di quella sull'assunzione dei pubblici servizi da parte dei Comuni, il trattato della « Municipalizzazione dei pubblici servizi ». Scrisse anche « Per le finanze comunali » e del letterato abruzzese « Vincenzo De Ritis ».

A studi di tanta utilità pubblica andava congiunta la saggia esperienza del nostro compianto collega, che nelle principali amministrazioni di Chieti e Provincia esercitò i maggiori uffici. Eletto consigliere comunale a Chieti nel 1873, mantenne l'ufficio sino alla morte; due volte assessore e due volte sindaco. Eletto consigliere e deputato provinciale, fu varie volte presidente della Deputazione e del Consiglio provinciale.

La cara figura ci si parrà lungamente innanzi, cortese, ilare, amorevole, muovere i passi, sedere nelle nostre sale, entrare ed uscire da quella della Commissione di finanze, starvi al tavolo del lavoro. Al banco delle Commissioni vaca oggi il posto suo nell'Ufficio centrale per il disegno di legge: « Norme per il transito e il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato ». Ma il compianto collega il posto occuperà sempre, anche estinto, nel nostro grato ricordo (Approvazioni).

TITTONI, ministro degli affari esteri. Si associa con animo commosso, a nome del Governo, alle commemorazioni dei defunti senatori, fatte dall'illustre presidente, con elevatissimi sentimenti e nobilissime frasi (Approvazioni).

TOMMASINI. Sente il dovere di aggiungere brevi parole per rendere speciale omaggio alla memoria dei senatori Carutti e Cerruti Valentino, e ricordarne i pregi meno conosciuti, pregi che potè rilevare negli uffici che ebbe comuni coi compianti colleghi, e nella consuetudine amichevole.

Propone che vengano ripetute alle famiglie dei due defunti senatori le condoglianze del Senato (Bene).

BLASERNA. Come presidente della R. Accademia dei Lincei, manda un estremo saluto alla memoria dei senatori Carutti e Cerruti Valentino, che contribuirono con opera feconda all'incremento di quell'Istituto.

Ricorda l'attività straordinaria del compianto senatore Cerruti, ammirata anche da Quintino Sella, che ebbe per lui grande affetto.

Rileva come il senatore Cerruti, già travagliato da morbo ineso-

rabile, fino all'ultimo di sua vita dedicò le sue cure all'incremento della Scuola di applicazione per gli ingegneri; e raccomanda al ministro della pubblica istruzione che il largo programma ideato dal Cerruti per questa Scuola, si continui a svolgere. Sarà questo il miglior monumento alla memoria del compianto uomo (Approvazioni).

FINALI. A nome anche dei suoi colleghi della Commissione permanente di finanze, si associa alla commemorazione del senatore Mezzanotte, che fu per lunghi anni membro di quella Commissione e vi portò tutta la sua dottrina ed il suo zelo (Bene).

MICHETTI. Per incarico della presidenza del Senato assistè alle esequie del senatore Mezzanotte; e gli è grato ricordare lo spettacolo commovente, dato da quella nobile città, di compianto per l'illustre defunto. Propone l'invio di condoglianze alla famiglia del senatore Mezzanotte e alla città di Chieti.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Si unisce al presidente e al senatore Blaserna nel ricordare i grandi meriti e le virtù del senatore Cerruti.

Assicura che gli studi e le proposte da lui fatti a pro della scuola di applicazione di Roma, costituiscono un programma che dovrà essere eseguito e sarà onore alla memoria dell'illustre estinto (Bene)

PRESIDENTE. Annuncia che alle famiglie dei defunti senatori, la presidenza inviò già le condoglianze del Senato.

Si farà un dovere di ripetere tali condoglianze, secondo i voti espressi nella presente seduta, dai senatori Tommasini e Michetti.

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Presenta il disegno di legge: « Sull'insegnamento e sugli insegnanti di educazione fisica ».

BISCARETTI. Presenta la relazione sul disegno di legge: « Ordinamento delle Isole Tremiti ».

Sorteggio degli Uffici.

TAVERNA, segretario. Procede al sorteggio ad alla proclamazione degli Uffici.

Presentazione di un disegno di legge.

LACAVA, ministro delle finanze. Presenta il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento:

Modificazioni alla legge 10 dicembre 1905, n. 582, relativo alle tasse sui velocipedi, sui motocicli e sugli automobili.

È dichiarato d'urgenza.

La seduta termina alle ore 17.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 25 novembre 1909

***Presidenza del presidente* MARCORA.**

La seduta comincia alle ore 14.

DI ROVASENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Lettura di proposte di legge.

DI ROVASENDA, segretario, legge le seguenti proposte di legge:

del deputato Nuvoloni, per modificazione all'art. 225 della legge comunale e provinciale;

del deputato Aprile ed altri, per convertire in tombola telegrafica la lotteria concessa all'Università di Catania per la creazione di un acquario nell'isola dei Ciclopi;

del deputato Credaro ed altri, per pensione alla vedova del prof. P. R. Trojano;

dei deputati Da Como e Frugoni, per aggregazione del mandamento di Montichiari al tribunale di Brescia;

del deputato Cassuto, per una tombola telegrafica a beneficio dell'ospedale di Portoferraio, della Società volontaria e degli asili notturni di Livorno;

dei deputati Muratori e Cassuto, per una lotteria nazionale a beneficio dell'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai in Firenze;

del deputato Agnini ed altri, per prevenzione e riparazione degli eccidi in occasione di movimenti popolari;

del deputato Leone ed altri, per l'assunzione in servizio quali alunni di cancelleria degli impiegati straordinari delle cancellerie e segreterie giudiziarie dichiarati idonei nel concorso bandito in esecuzione della legge 18 luglio 1908;

del deputato Tedesco, per una tombola nazionale per la costruzione di un nuovo ospedale in Avellino.

Interrogazioni.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde all'on. Camagna che interroga sull'amministrazione della giustizia penale in provincia di Reggio Calabria.

Dichiara che si è già provveduto ai locali per l'Amministrazione della giustizia penale in quella Provincia, e ben presto si porrà mano alla costruzione di una baracca per stabilirvi la Corte di assise di Reggio la quale potrà presto tornare a funzionare.

CAMAGNA, rileva l'urgenza di risolvere il grave problema, o di costruire la progettata baracca.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Pietravalle il quale interroga circa lo scioglimento dell'Amministrazione comunale di Bagnoli del Trigno.

Dichiara che quell'Amministrazione venne sciolta in seguito a parere del Consiglio di Stato, parere che non ancora era stato emesso allorquando l'oratore ebbe a rispondere ad una precedente interrogazione dell'on. Pietravalle circa lo scioglimento di alcune Amministrazioni comunali del Molise.

PIETRAVALLE, ricorda che in quella occasione il sottosegretario di Stato formalmente assicurò che l'Amministrazione comunale di Bagnoli del Trigno non sarebbe stata sciolta, il che venne smentito dai fatti appena due giorni dopo.

Afferma che questo scioglimento è un nuovo episodio della serie di violenze e sopraffazioni commesse nel Molise dal Governo e dal suo rappresentante (Rumori).

Si compiace che ad esse la sua regione abbia degnamente e fieramente risposto coi comizi elettorali (Rumori — Commenti).

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, protesta contro il linguaggio usato dall'interrogante (Vivaci interruzioni dei deputati Pietravalle e Morgari — Rumori — Richiami del presidente). Respinge le accuse mosse al Governo ed al prefetto, i quali hanno sempre scrupolosamente osservato la legge (Approvazioni).

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde all'on. Vicini circa il rimborso ai Comuni del valore dei mobili forniti agli uffici delle preture.

Nota che questa questione fu già sollevata da varî Comuni, ma lo Stato non crede di essere tenuto a tale rimborso, pur riconoscendo che forse la dizione di un articolo della legge 24 marzo 1907 possa in taluni aver fatto nascere l'opinione - non fondata - che i Comuni vi avessero diritto.

Dichiara infine che ove i comuni insistessero nelle loro dimande, il Governo - che ha già sottoposto la questiane al Consiglio di Stato - inviterebbe il Parlamento a chiarire con una legge interpetrativa il concetto della legge 1907.

VICINI, ricorda che dopo l'approvazione della legge 1907 il Ministero di grazia e giustizia invitò con una circolare i Comuni a dichiarare quanto dovessero avere anche pei mobili degli uffici giudiziari: fu soltanto con una circolare del Ministero dell'interno, concordata col Ministero del tesoro, che si comunicò ai Comuni che non si credeva di indennizzarli del valore dei mobili degli uffici delle preture, salvo a ricorrere alla autorità giudiziaria.

Ora tale pretesa non ha fondamento nella legge; potrà lo Stato non acquistare quei mobili, se così crede, ma non può certo ac-

quisirseli senza esservi autorizzato da una precisa disposizione di legge.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, dichiara all'on. Vicini che il Ministero di grazia e giustizia non si trova affatto in disaccordo coi Ministeri dell'interno e del tesoro; nè alcuna dichiarazione del presidente del Consiglio durante la discussione parlamentare può essere citata a conforto della tesi propugnata dall'on. Vicini.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Rampoldi circa la aggregazione della Direzione dei papiri ercolanesi alla Biblioteca nazionale di Napoli.

Dichiara che il Consiglio dei ministri ha già approvato il disegno di legge relativo, che sarà presentato alla Camera assai sollecitamente.

RAMPOLDI prende atto e ringrazia.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Rampoldi, sulla convenienza di riprendere gli studi per una razionale riforma degli Istituti dei sordo-muti.

Dichiara che per quelli, fra tali istituti che dipendono così dal Ministero della pubblica istruzione come da quello dell'interno, quest'ultimo non crede necessaria alcuna riforma amministrativa, mentre si è dichiarato disposto ad attuare d'accordo quelle modificazioni didattiche che si riveleranno opportune a seguito degli studi che il Ministero dell'istruzione ha già iniziato.

Circa gli istituti che dipendono esclusivamente dal Ministero d'istruzione, sono state già introdotte nei medesimi notevoli riforme, allo scopo di sollevare le condizioni e di migliorare l'assistenza dei disgraziati sordo-muti.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Si associa alle dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato dell'istruzione pubblica assicurando l'on. Rampoldi che il Ministero dell'interno è animato dal desiderio di provvedere con la massima sollecitudine.

RAMPOLDI ringrazia degli affidamenti datigli, ma ricorda che consimili promesse gli furono date nel 1903. Non può quindi che raccomandare la immediata presentazione di un disegno di legge.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Cipriani-Marinelli, sui lavori di ampliamento della stazione di Giovinazzo.

Dichiara che con sollecitudine sarà provveduto a detti lavori, di cui il Governo riconosce la necessità.

CIPRIANI-MARINELLI, è soddisfatto e ringrazia.

Seguita la discussione del disegno di legge per la navigazione interna.

BONOMI IVANOE, rileva che il disegno di legge non provvede ad una concreta soluzione del grave problema della navigazione interna. È soltanto un disegno di preparazione che crea un congegno non abbastanza efficace e che non tiene sufficientemente conto delle condizioni economiche del paese.

Nota che molto sottili e diversi sono gli elementi che costituiscono la convenienza economica della navigazione interna, e che a giudicare caso per caso di tale convenienza sono più adatti gli enti locali che non lo Stato. Perciò a quelli e non a questo dovrebbe riserbarsi l'iniziativa dei lavori per la navigazione interna, come appunto disponeva il disegno di legge Gianturco, rispetto al quale quello Bertolini rappresenta pure, nel suo complesso, un notevole miglioramento.

Osserva anche che il disegno di legge non tiene sufficiente conto della diversità di condizioni tra le varie regioni italiane.

Rileva che è assai pericoloso rimandare al regolamento, come si dispone all'art. 5, le disposizioni per stabilire il riparto degli oneri fra le Provincie e i Comuni interessati ad una via navigabile.

Circa ai pedaggi raccomanda di tener presente la necessità assoluta del basso costo della navigazione interna.

Lamenta anche che non si sia ripresa dal disegno di legge la disposizione che autorizzava la Cassa depositi e prestiti a fare anticipazioni ai Comuni.

Trova anche insufficientemente regolati i contributi imposti ai commercianti o industriali in proporzione del beneficio che ad essi derivi da una nuova opera di navigazione.

Conclude raccomandando al ministro di resistere alle molteplici richieste che gli pervengono dalle varie regioni, non disperdendo, in troppi rivoli i dieci milioni assegnati dal disegno di legge, e ciò nell'interesse generale dello Stato, al quale importa in special modo di fare facilmente affluire ai grandi porti il movimento commerciale e industriale di una vasta zona di territorio (Vive approvazioni).

QUEIROLO ricorda i molti interessi economici che si collegano nella regione toscana, particolarmente nelle provincie di Pisa e di Livorno, alla sistemazione dei canali navigabili che fanno capo al porto di Livorno, e rammenta in particolar modo il Canale dei Navicelli che ha un traffico di duecentomila tonnellate all'anno.

Osserva che il disegno di legge muta le basi del diritto che ha governato fin qui i molti canali navigabili e che ne imponeva al Governo la manutenzione: onde la manutenzione implica la coordinazione del canale ai nuovi e progressivi bisogni del traffico.

Dice che la regione toscana apprese con grave preoccupazione la disposizione che impone per i nuovi lavori un contributo alle Provincie ed ai Comuni che sono nella impossibilità di sostenere questo onere.

Aggiunge però che, essendo vano sperare, per l'attuale impotenza del bilancio dello Stato, che il Governo assuma su di sè tutto l'onere delle nuove costruzioni, la tassa di navigazione concordata nell'art. 19 e che oggi fu introdotta nel disegno di legge rende possibile anche per le provincie di Pisa e di Livorno la sistemazione delle loro vie acquee e particolarmente del Canale dei Navicelli.

L'oratore domanda se coi dieci milioni che il disegno di legge stabilisce per queste opere di navigazione, si provvederà a sistemare il Canale dei Navicelli, secondo un progetto già pronto e che ebbe l'approvazione della Commissione Reale.

Domanda altresì al ministro di sopprimere l'ultimo comma dell'art. 26, che impone ai concessionari delle opere tali responsabilità che renderebbero impossibile l'assunzione delle imprese, e conclude dichiarando che voterà il disegno di legge destinato ad iniziare un benefico risveglio nelle industrie italiane (Bene).

PESCETTI rileva come il presente disegno di legge peggiori il sistema delle leggi vigenti e leda varî diritti quesiti in ordine al gravame delle spese relative alla navigazione interna; le quali sinora erano completamente a carico dello Stato.

Questo, invece, da ora innanzi sosterrà per intero soltanto le spese delle vie navigabili di prevalente interesse militare; mentre per le altre dovranno contribuire, e in non lieve misura, gli enti locali e i privati.

Non è seguendo un tale indirizzo che può prepararsi una efficace soluzione del grave problema, la quale anzi è vano attendere, dàta l'insufficienza dei fondi che il Gorverno propone di destinarvi.

L'oratore pertanto non può dare voto favorevole a questa legge, che rappresenta una delusione, per quanti da molti anni l'hanno invocata ed attesa (Bene, bravo all'Estrema Sinistra).

ROMANIN-JACUR, ringrazia i ministri proponenti, il relatore on. Abignente e gli oratori che hanno parlato su questo disegno di legge per le espressioni benevole avute a suo riguardo.

Ricorda i predecessori dell'on. Bertolini che gli permisero di compiere sul grave problema studi ai cui risultati s'interessò tutto il paese riconoscendo l'altissimo valore nazionale della navigazione interna.

Ricorda altresì quanti individui ed enti, dettero opera efficace all'incremento degli studi ed alla preparazione della soluzione del grave problema, esprimendo verso di essi un pensiero di gratitudine al quale spera vorrà associarsi la Camera (Bene).

Loda l'attuale disegno di legge ispirato a principî saggiamente moderni ed a opportuni criteri di discentramento così che non è a dubitare che arrecherà grandi vantaggi al paese.

Circa alla questione dei pedaggi, si augura che la loro applicazione non intralci lo sviluppo dei traffici per via d'acqua; del resto sarà sempre facile abolirli se, in pratica, i pedaggi apparissero dannosi.

Crede che pei bisogni più urgenti anche i mezzi finanziari predisposti dal disegno di legge siano sufficienti.

Conclude perciò col raccomandare la sollecita approvazione del disegno di legge (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

DENTICE. Dopo la completa discussione fattasi, parla solo per esprimere, come deputato meridionale, il suo compiacimento per l'iniziativa del Governo allo scopo di risolvere un problema di tanta importanza nazionale. Lo stesso compiacimento e plauso deve esprimere al relatore ed alla Commissione che hanno dato nuovo stimolo alla iniziativa privata, affinchè possa in tempo contribuire all'incremento economico e morale d'Italia (Bene).

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, ringrazia la Camera per l'accoglimento benevolo fatto a questo disegno di legge, accoglimento che riconosce senza dubbio dovuto anche ai miglioramenti introdottivi dalla Commissione, alla quale esprime la sua viva gratitudine.

Si compiace che la discussione sia stata improntata ad una grande praticità; per modo che gli basterà, per dissipare i dubbi manifestati da alcuni oratori, accennare ai propositi precisi, dai quali fu mosso nel preparare un disegno di legge di cui rivendica intera la paternità.

Rileva che la legge del 1865 non aveva alcuna disposizione di tutela per la navigazione interna; e a questo proposito osserva all'on. Pescetti che lo Stato aveva, per quella legge, il solo obbligo di provvedere alla manutenzione delle opere che erano, allora, in completo esercizio.

Ricorda con vivo elogio gli studi compiuti dalle due Commissioni speciali del 1900 e del 1903, e l'infinito amore e l'assidua diligenza dell'on. Romanin-Jacur (Approvazioni) e dei suoi collaboratori, dai più illustri ai più modesti. Coglie poi l'occasione per dichiarare che vedrebbe volentieri, come l'on. Bignami, un Genio civile specializzato, ma che ciò sarà possibile soltanto quando il personale sarà assai numeroso. È lieto però di constatare che, anche nelle condizioni attuali, ogni volta che occorre compiere un lavoro speciale, si trovano, fra gli ingegneri del Genio civile, tecnici distinti che sanno adempierlo splendidamente (Approvazioni).

Non può consentire di lasciare alla sola iniziativa degli enti locali i lavori di manutenzione e di ripristino anche delle maggiori vie acquee, e giustifica la proposta del disegno di legge relativa al concorso dello Stato nelle spese occorrenti ai lavori medesimi.

Osserva che, per le sue particolari condizioni orografiche, l'Italia non può avere una navigazione interna a se stante, ma deve averla, invece, coordinata a tutto il sistema dei mezzi di trasporto, e congegnata per guisa da evitare il pericolo di concorrenze dannose alle ferrovie.

Partendo da questo concetto, afferma che una buona e proficua navigazione interna deve avvenire sulle vie acquee naturali, opportunamente adattate e regolate; e che a questo modo, e soprattutto adibendole al trasporto di merci ingombranti e povere, la navigazione interna non fa concorrenza alle ferrovie, ma ne integra e ne migliora il funzionamento.

Accenna al concorso governativo nelle spese per l'applicazione della legge, rilevando che il concorso stesso, senza prescindere dalle tradizionali norme amministrative, deve completare quello degli enti locali, che deve essere, a sua volta, proporzionato ai benefici che le varie zone possono risentirne.

Spiega i motivi che lo hanno indotto a separare, dividendo in quattro classi, le opere per la navigazione interna dalle altre opere idrauliche, e i criteri che hanno inspirato la classificazione delle opere suddette; rilevando che, anche in questa legge, si doveva dare il primo posto a quelle interessanti direttamente la difesa nazionale.

Dichiara che, secondo il concetto organico del disegno di legge, le vie di navigazione sono considerate come un sistema anzichè come una unità, e debbono quindi essere allacciate a quelle strade ordinarie o ferrate, che sono necessarie al loro funzionamento.

Espone e giustifica i criteri seguiti per la classificazione, affermando che in tutti i corsi d'acqua e in tutte le regioni saranno migliorate le condizioni di fatto finora esistenti.

Soggiunge che il disegno di legge non poteva e non voleva trattare tutte le questioni le quali, però, se non sono [ora risolute, rimangono assolutamente impregiudicate; e le risoluzioni future troveranno la loro base nell'esperienza.

Dichiara che le opere per la navigazione interna dovranno rimanere sotto la sorveglianza del Genio civile; che il concorso dello Stato sarà commisurato alla spesa effettiva; che l'obbligo della costituzione dei Consorzi basterà ad assicurare l'applicazione della legge in tutte le Provincie; che i proventi e gli oneri dello opere di navigazione saranno regolati in base al principio di essere distribuiti e imposti secondo i vantaggi che dalle opere si ritraggono.

Giustifica, a questo proposito, anche le tasse di pedaggio che si propongono esclusivamente per le opere nuove, notando che furono già consentite in altri paesi, come la Francia e la Germania, le quali hanno risoluto vittoriosamente il problema della navigazione interna.

Afferma che le Amministrazioni locali non avranno eccessivo carico per le spese di miglioramento delle vie d'acqua scorrenti nei loro territori; e soggiunge che sarà utile riservare al regolamento la determinazione dei limiti massimi e minimi delle tasse di pedaggio; e che, agli effetti dell'espropriazione, l'approvazione dei progetti equivarrà a dichiarazione di pubblica utilità (Bene).

Quanto al sistema delle concessioni, dice che queste assicurano non il monopolio della navigazione, ma quello soltanto delle opere necessarie alla navigazione; e poichè le concessioni medesime sono sulle stesse basi di quelle per le ferrovie, esclude, perchè infondati, i timori manifestati dall'on. Orlando Salvatore e dall'on. Queirolo intorno ad eventuali obblighi dei concessionari.

Nota che, in sostanza, il disegno di legge è pratico ed agile; può darsi che debba essere più tardi modificato o completato; ma per il momento sarebbe pericoloso ogni tentativo di troppo prevedere e di provvedere ad ogni possibile evenienza con proposte improvvisate e farraginose.

Annunzia una nuova formula per disciplinare i raccordi e gli allacciamenti delle vie di navigazione alle linee tramviarie e ferroviarie; e assicura la Camera che l'Amministrazione dei lavori pubblici ha provveduto ad una effettiva e solerte vigilanza sulle opere che si eseguiranno in conseguenza di questa legge.

Considera inutili ulteriori disposizioni per garantire gli operai in caso di infortunio, e per favorire le società cooperative, essendo sufficiente al duplice scopo la legislazione in vigore.

Quanto alla portata finanziaria del disegno di legge, dichiara che alle spese per le manutenzioni ordinarie bastano i normali stanziamenti di bilancio; che i dieci milioni proposti per le spese di ristabilimento sono considerati sufficienti da tutti coloro che hanno competenza in argomento; e che sarebbe oggi prematuro preventivare una precisata somma per opere nuove le quali dipendono dalle iniziative locali.

Crede superflua qualunque dichiarazione intorno ad una politica portuale, dappoichè il Ministero dei lavori pubblici si limita ad una accurata esecuzione delle leggi vigenti, nei limiti consentiti dalle disponibilità finanziarie; esecuzione che l'onorevole ministro tiene a ricordare essere stata, per sua parte e per tutte le regioni, assoluta ed intera.

Conclude rilevando che anche il Mezzogiorno d'Italia avrà beneficio da questo disegno di legge, ma che ne avranno soprattutto vantaggio l'Italia settentrionale e la centrale; e che il patriottico consenso dei deputati meridionali a questo disegno di legge è di-

mostrazione non dubbia della intangibile coscienza unitaria del paese. (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'onorevole ministro).

Presentazione di disegni di legge.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, presenta i seguenti disegni di legge:

Proroga della legge 15 luglio 1900 per concessioni ai Comuni di mutui per edifizi scolastici;

Istituzione presso la Biblioteca nazionale di Napoli di un'officina dei papiri ercolanesi;

Conversione in legge del R. decreto 3 giugno 1909 che autorizza la continuazione della iscrizione di fondi a favore dell'Università di Messina;

Disegno di legge relativo alla conversione in legge del R. decreto 7 agosto 1909, n. 608.

Interrogazioni e interpellanze.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni del non ancora avvenuto pagamento delle indennità dovute ai proprietari di terreni espropriati sin dal 1907 per l'ampliamento della stazione ferroviaria di Chivasso.

« Di Robilant ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per conoscere gli intendimenti del Governo sulle scuole d'architettura in Italia.

« Manfredo Manfredi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla urgente necessità di destinare all'Ufficio del genio civile di Rovigo il personale tecnico occorrente per il regolare funzionamento del detto importante ufficio.

« Pozzato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come intenda rimuovere le cause della persistente mancanza, alla stazione di Pallanza-Fondotoce, del materiale necessario al trasporto delle merci in genere, ed in specie del granito, che è il più importante prodotto del luogo, per fare cessare il gravissimo danno che deriva ai proprietari e conduttori delle cave ed ai lavoratori.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda concedere una sessione straordinaria di esami ai giovani delle scuole medie di Palermo, che a causa del terremoto di Messina, rimasero chiuse per circa tre mesi.

« Di Stefano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici: 1° sul ritardo dell'Amministrazione delle ferrovie a definire gli studi per i lavori indispensabili ed urgenti per sistemare la strada fra Genova e Pegli nel punto del passaggio a livello nella regione di Multedo, ove da troppo tempo è atteso un sottopassaggio a tutela del più rapido e più sicuro transito dei pedoni e dei veicoli; 2° se non creda che, dopo dieci anni di reclami, di progetti e di promesse, sia venuto il momento di iniziare i lavori per modificare in altezza e larghezza l'arco che dà passaggio sotto la ferrovia, alla via Garibaldi lungo il Varenna in Pegli, affinchè abbiano finalmente a cessare gli inconvenienti ed i pericoli dai quali sono minacciati i moltissimi carri ed i cittadini che vi transitano quotidianamente, a servizio delle molte industrie che trovansi in quella regione.

« Graffagni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere quali provvedimenti intenda prendere il Governo di fronte alla dichiarazione di « zona abbandonata » fatta ai vigneti delle Provincie pugliesi, attaccati dalla fillossera.

« Chimienti, Di Frasso ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno per sapere se non intenda proporre una legge colla quale si estenda alle provincie la facoltà di assumere direttamente i pubblici servizi, concessa ai Comuni dalla legge 29 marzo 1903, n. 103.

« Meda ».

Sull'ordine del giorno.

PIETRAVALLE domanda all'on. ministro della pubblica istruzione se non creda rispondere sollecitamente alla interrogazione da lui presentata circa l'agitazione dei liberi docenti e degli studenti nella Università di Napoli.

PRESIDENTE osserva che il diritto di anticipare la risposta ad una interrogazione spetta soltanto ai ministri per motivi di pubblico interesse.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, desiderando che l'agitazione, di cui si occupa l'on. Pietravalle, abbia a cessare al più presto, risponderà alla sua interrogazione non appena gli saranno giunte le informazioni richieste al rettore dell'Università di Napoli.

La seduta termina alle 17.45.

DIARIO ESTERO

La inaspettata visita che ieri lo Czar dei Bulgari Ferdinando I fece al Re di Serbia a Belgrado è l'argomento del giorno ed ha destato sorprese e preoccupazioni nei circoli politici, i quali veggono in essa la conferma di quella triplice balcanica già fatta intravvedere dal Milovanovich nelle sue varie interviste con giornalisti di Parigi e di Vienna.

La visita si mette in relazione con la tensione di rapporti esistenti fra la Bulgaria e la Turchia, con le misure militari della Russia e si teme lo scoppio nei Balcani di nuove complicazioni.

Sulla breve visita di Re Ferdinando si hanno da Belgrado i seguenti particolari:

Lo Czar di Bulgaria Ferdinando è qui arrivato alle 2.40 pomeridiane.

Lo attendevano alla stazione Re Pietro, il Principe ereditario, il ministro degli esteri, Milovanovic, ed il personale della legazione bulgara.

L'incontro dei Sovrani è stato cordialissimo. Il Re Pietro e lo Czar Ferdinando si sono abbracciati e baciati.

Quindi lo Czar Ferdinando ha stretto la mano al Principe ereditario ed a Milovanovic.

Dopo la presentazione dei personaggi dei rispettivi seguiti, i Sovrani si sono recati al Konak in carrozza scoperta.

Il corteo, per desiderio dello Czar Ferdinando, ha percorso le vie Karageorgevich e Principe Michele invece della strada diretta ove era schierato un cordone di gendarmeria.

Numerosa folla ha acclamato vivamente lo Czar Ferdinando.

Dopo il suo arrivo al Konak, lo Czar Ferdinando ha ricevuto in udienza privata Pasic.

Dopo l'udienza di Pasic, fu servito al Konak un the al quale presero parte, oltre i due Sovrani e il Principe ereditario, i ministri Pasic e Milovanovic e il ministro di Bulgaria con l'addetto militare.

Re Ferdinando, accompagnato alla stazione dai suddetti personaggi, è partito alle 7 pomeridiane.

***

Tutte le notizie da Vienna e da Budapest confermano che il Consiglio dei ministri ungheresi tenutosi martedì a Vienna sotto la presidenza dell'Imperatore-Re, non solo non ha dato lo sperato risultato di risolvere la crisi ungherese, ma ha accresciuto le difficoltà.

aumentando il conflitto fra la Corona e le aspirazioni della coalizione ungherese.

Secondo la *Corrispondenza ungherese*, organo ufficioso di Kossuth, l'Imperatore avrebbe dichiarato recisamente di non poter aderire ai desiderî ungheresi riguardo all'uso della lingua magiara nell'esercito e questo era il punto su cui doveva basarsi la nuova coalizione.

Un dispaccio da Budapest al *Piccolo* di Trieste aggiunge:

Il magro risultato del Consiglio della Corona ha provocato nei circoli politici della coalizione una profonda delusione, e persino amarezza. A quanto si assicura, il risultato del Consiglio della Corona sarebbe eguale a zero. I contrasti esistenti circa i singoli punti non furono superati, e nè da una parte nè dall'altra si manifestò tale arrendevolezza che potesse aprire l'adito a prospettive per una imminente intesa.

Malgrado tale situazione, non si parla però dell'eventualità che possa venir chiamato per ora al potere un Gabinetto extra-parlamentare. I circoli governativi persistono a sperare che le trattative saranno continuate, e forse più tardi condurranno pure ad un risultato. Il dott. Wekerle ritornerà fra alcuni giorni, forse già sabato, a Vienna, per apprendere le ulteriori disposizioni del Monarca.

Nel gruppo di Justh si era molto contenti dell'esito negativo del Consiglio della Corona, e si propagò persino la voce che il Re ora chiamerebbe in udienza altri uomini di Stato.

Invece i giornali ungheresi ritengono chiuse le trattative con la Corona ed assicurano che il ministro dell'interno, conte Andrassy, si mostra intransigente sulla questione militare.

Il *Budapesti Hirlap* e il *Pesti Naplo* dicono di aver saputo da buona fonte che il Sovrano esigerebbe dal Parlamento ungherese l'immediata approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio comune della guerra, delle finanze e degli esteri per tre mesi.

Gli stessi giornali rilevano il fatto che, essendo il Ministero dimissionario, non potrebbe far ciò che compiendo una illegalità, la quale, del resto, non sarebbe accettata dal Parlamento.

Nei circoli bene informati si ignora quando saranno ripresi i negoziati tra Budapest e Vienna.

***

I giornali francesi hanno dispacci da Costantinopoli, 24, secondo i quali il passo relativo ai bulgari ottomani nei discorsi pronunciati alla Sobranie di Sofia dai ministri Malinoff e Paprikoff preoccupa assai, presentemente, la Porta.

Al ricevimento diplomatico che ha avuto luogo ieri l'altro il Gran Visir ha criticato in termini vivaci il passo stesso.

Il ministro degli esteri ha richiamato l'attenzione del ministro di Bulgaria a Costantinopoli e gli ha fatto osservare che i discorsi alla Sobranie avranno un contraccolpo sull'opinione pubblica in Turchia.

Il ministro degli esteri ha richiesto al ministro di Turchia a Sofia il testo autentico dei discorsi di Malinoff e Paprikoff, perchè egli possa servirsene nella risposta all'interpellanza, che sarà svolta alla Camera turca.

***

Il Governo russo prosegue nella via di voler russificare la Finlandia. Recenti informazioni da Pietroburgo assicurano che i membri russi della Commissione russo-finlandese hanno elaborato un progetto di legge sulla futura situazione costituzionale della Finlandia. Con questo progetto si sottopongono alla legislazione dell'Impero, sottraendole alla Dieta finlandese, le seguenti questioni: La compartecipazione della Finlandia alle spese dello Stato, alle imposte, all'obbligo del reclutamento, alle spese di guerra, i diritti dei russi sudditi finlandesi, la determinazione della lingua ufficiale, l'esecuzione delle sentenze di tribunali russi, i principî fondamentali dell'amministrazione, la legislazione penale, i principî fondamentali della procedura giudiziaria penale, le questioni scolastiche, il diritto di associazione, la legislazione sulla stampa, le questioni doganali, la tutela dei brevetti e dei diritti di autore, la circolazione monetaria ed aurea, la materia delle poste, dei telegrafi, l'aeronautica, le ferrovie in quanto riguardano la difesa dello Stato e le comunicazioni con l'estero, la navigazione ed i diritti degli stranieri in Finlandia.

L'opera del Ministero d'agricoltura, industria e commercio

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha pubblicato un volume nel quale è esposta l'azione spiegata nell'ultimo triennio.

Da esso si rileva come nel periodo suddetto lo stanziamento del bilancio sia stato gradatamente aumentato di sette milioni circa e quale sia stato il lavoro legislativo e l'opera dell'Amministrazione.

Oltre alla legge per la costruzione del palazzo del Ministero, già bene avviata, altre ne seguirono per riordinare il personale centrale che venne accresciuto di uno speciale corpo tecnico ed ispettivo, altre provvidero al personale delle scuole agrarie, a quello forestale, al minerario e ad altri personali.

Per quanto si riferisce ai *servizi dell'agricoltura*, sono a ricordarsi i provvedimenti per l'applicazione delle leggi speciali per la Basilicata, la Calabria, la Sardegna e per l'Agro romano. Furono all'uopo istituite le cattedre ambulanti con annessi poderi dimostrativi e depositi di macchine agrarie (per queste ultime si spesero somme rilevanti anche per il resto d'Italia). Inoltre si fecero numerosi concorsi per case coloniche, per miglioramenti agrari e si favorì l'istituzione di cooperative agricole. Quanto all'Agro romano, si approvarono i piani dei lavori per i tre quinti della zona soggetta al bonificamento obbligatorio, e nella metà delle tenute i lavori sono a buon punto.

Notevole impulso fu dato ovunque all'istituzione di numerosi campi dimostrativi sperimentali, portati ad oltre 2000; numerosi furono i concorsi a premi, le gratuite distribuzioni di semi e piantine, l'istituzione di nuovi vivai per incoraggiare la frutticoltura, la coltivazione del gelso, della barbabietola, e per la viticultura, a proteggere la quale fu fatta una legge che disciplina i consorzi di difesa contro la fillossera; si costituirono la Commissione consultiva enologica e la Commissione d'inchiesta sulle condizioni della produzione e del commercio dei vini, si distribuirono barbatelle e talee di viti americane, si insegnò la forzatura degli innesti, si incoraggiò l'istituzione di cantine sociali, si distribuirono vasi vinari, si fecero concorsi per la produzione di vini a tipo costante, e si curò il commercio vinario coll'estero mediante l'istituzione di stazioni enotecniche.

A tutela dei prodotti agrari si intensificò l'azione contro le frodi nel commercio dei vini, dell'olio d'olivo e dei formaggi facendo votare dal Parlamento apposite leggi. Si è combattuto contro la malattia delle piante e gli insetti nocivi, quali il brusone del riso, la mosca olearia, le arvicole, la diaspis, le cavallette.

Si è largamente favorito lo sviluppo della cooperazione agricola

e la istituzione di nuovi consorzi; si è fatta una inchiesta sui comizi agrari per prepararne la riforma. Infine, per prevenire la pellagra, si incoraggiò l'impianto di granai, di essiccatori, di forni rurali e la conduttura di acqua potabile.

A favore della *zootecnia* si riuscì ad eseguire il censimento del bestiame del quale sono già noti i risultati; fu istituito l'Istituto zootecnico sardo; con apposita legge si provvide al miglioramento dei pascoli montani con concorsi a premi in denaro, che ebbero ottimi risultati; si provvide a meglio dotare le stazioni di monta e quelle taurine con l'approvazione preventiva dei tori in modo da ottenere prodotti selezionati; si diffuse l'assicurazione del bestiame. È allo studio un progetto di legge per regolare la grave materia dei vizi redibitori nella contrattazione del bestiame; larghi sussidi e premi si diedero alle Mostre di bestiame, ormai diffusissime in ogni regione.

A favore del *caseificio* si è provveduto favorendo l'istituzione di numerose latterie cooperative e si concessero borse di studio e corsi speciali di caseificio.

Quanto al *servizio ippico*, si promossero esposizioni e concorsi, si diedero premi agli stalloni miglioratori e premi di importazione di fattrici, premi per le corse e si continuò l'acquisto di cavalli stalloni, aumentando il numero degli erariali ed eliminando con maggior rigore i riproduttori importati.

Quanto ai *servizi della pesca, della caccia, della bachicoltura e dell'apicoltura*, si promossero mediante concorsi a premi parecchie società di pescatori e si istituirono scuole ambulanti pei pescatori; si sono emanati provvedimenti per la pesca con le reti a strascico; si sono preparati i regolamenti per la legge del 1904, quello per la pesca fluviale e lacuale, quello per la Convenzione italo-elvetica sulla pesca e quello per la Convenzione italo-austro-ungarica per la pesca nel Garda. Negli ultimi tre anni si sono seminati dal Governo e donati per le acque pubbliche più di 40 milioni di pesciolini. Molti decreti furono emanati per soddisfare alle nuove esigenze della pesca e dei pescatori. Si sono preparati studî per una nuova legislazione in materia di esercizio venatorio, e larga distribuzione fu fatta di seme bachi e di attrezzi di bachicoltura e di apicoltura.

Infine è notevole la ripresa della *Statistica agraria*, sospesa dal 1886 e riattivata con la legge del 1908 e che ha già pubblicati importanti rilievi per diverse Provincie.

Foreste. — Si è studiata una riforma del R. Istituto forestale di Vallombrosa e dato definitivo assetto alla R. scuola di selvicoltura di Cittaducale. Si è introdotto nella nostra legislazione forestale l'istituto della conciliazione nelle contravvenzioni minori e sono stati presi a favore dei rimboscamenti i seguenti provvedimenti: la legge 27 novembre 1906 per il rimboschimento, rinsaldamento e sistemazione dei bacini montani; la costituzione di diversi Consorzi fra Stato e Provincie; si è dato vigoroso impulso all'opera del rimboscamento nei riguardi delle leggi speciali della Sardegna, della Basilicata, dell'Acquedotto pugliese e di quella istituente il Magistrato alle acque; l'impianto di nuovi e numerosi vivai governativi per la coltura speciale del pioppo del Canadà; si è aumentata la produzione, la distribuzione gratuita di semi e piante forestali; si sono resi inalienabili, con la legge 28 giugno 1908, altri 7500 ettari di boschi importantissimi, sì che ora si hanno 25 foreste inalienabili per un complesso di 60,000 ettari; sono in corso progetti e studi per l'impianto di un grande stabilimento idroterapico nella foresta di Vallombrosa e per la destinazione a stazioni climatiche delle foreste inalienabili di Camaldoli, Vallombrosa e Boscolungo.

Miniere. — Si è compiuta la ricostituzione della scuola mineraria di Agordo e dato nuovo impulso al rilevamento della carta geologica del Regno ed allo studio idrografico dei fiumi. L'ufficio centrale di metereologia e di geodinamica, oltre alle ordinarie sue osservazioni e relativi studi, si è dedicato ad altri importantissimi, cosicchè l'Italia ha potuto onorevolmente prender parte ai Congressi internazionali tenutisi in questi ultimi tempi su tali oggetti.

In materia di *legislazione agraria* furono revocati decreti di alienazione dei beni demaniali, restituendo al demanio vasti terreni entrati in possesso dei Comuni come patrimonio; fu ripresa la pubblicazione del *Bollettino feudale* sospesa nel 1865; si sono aboliti le quotizzazioni dei terreni demaniali, sostituendovi le concessioni ad utenza, a vantaggio dei soli contadini; si è affermato il principio, avvalorato da pareri della Corte di Cassazione e del Consiglio di Stato, che i terreni demaniali usurpati debbono essere sempre reintegrati, quando lo richieda l'interesse pubblico; infine si è fatto cessare l'abuso dei domini di affittare i demani e disposto che le terre vengano destinate all'uso diretto della classe agricola.

Per gli *usi civici*, si è cercato di comporre numerosi ed aspri conflitti fra proprietari ed utenti; si è promossa od imposta la costituzione di comunanze agrarie; si è provveduto acchè queste associazioni entrassero in possesso dei beni loro assegnati, indebitamente amministrati dai Comuni. Sono state dettate le norme generali per le comunanze in base al principio cooperativo e si stanno rivedendo gli statuti e i regolamenti per adattarli a queste norme e ai fini della legge sui dominî collettivi; si è creato un corpo speciale di ispettori tecnici incaricato di vigilare sulle comunanze agrarie e di accertare l'adempimento degli ordini ministeriali per i demani comunali; si è ottenuta dall'autorità giudiziaria la dichiarazione di nullità degli atti di alienazione, sotto qualsiasi forma, dei beni costituenti il patrimonio del dominio collettivo; si è raccolto ed elaborato il materiale per la seconda relazione sull'andamento dei domini collettivi; infine si è preparato il disegno di legge sugli usi civici, ora presentato alla Camera dei deputati.

Industria e commercio. — L'Ufficio ha spiegato una speciale azione per l'applicazione dei trattati di commercio coll'Austria-Ungheria, la Germania e la Svizzera sia rispetto alle tariffe sia per gli speciali accordi dipendenti dai trattati stessi; collaborò alla stipulazione dei trattati coll'Etiopia, la Bulgaria, la Romania, la Serbia e la Russia, raccogliendo e ordinando i voti delle nostre rappresentanze commerciali e industriali, dedicando accurato lavoro anche alle Convenzioni internazionali sociali di carattere economico; il commercio italiano è stato tenuto al corrente di tutto quanto può ostacolare o favorire la nostra esportazione; il servizio dei delegati commerciali all'estero è stato allargato, sì che ora se ne hanno 9; s'interessò assiduamente in favore delle Esposizioni internazionali, delle Mostre campionarie all'estero e delle altre iniziative riguardanti i nostri commerci e le nostre industrie; ha concretata una legge che riforma l'ordinamento delle Camere di commercio ed esaminate ed approvate le numerose riforme da queste presentate in questi ultimi tempi per modificazioni ai propri regolamenti interni, ecc. Anche per le borse di commercio, di cui si ricordano gli ultimi gravi perturbamenti, fu studiata una riforma e concretata in apposita legge, che trovasi ora di nuovo innanzi alla Camera.

L'Ufficio si è occupato dell'importante raccolta degli usi mercantili e ne ha iniziata nel 1907 la pubblicazione; lo studio delle tariffe ferroviarie e marittime e dei regolamenti comunali di carattere economico, l'azione di vigilanza sulle trasmissioni di energia elettrica a distanza, sulle vie funicolari aeree, sulle caldaie a vapore, sull'uso dell'acetilene ha richiesto in questi ultimi tempi opera non indifferente; si è fatta una importante statistica degli impianti elettrici in attività alla fine del 1908; furono dati incoraggiamenti e premi all'industria e bandito un concorso per il merito industriale. L'industria agraria fu oggetto di laborioso studio concretato poi nella legge 5 luglio 1908.

Le informazioni commerciali sono state oggetto di maggiori cure e dal 1° gennaio 1907 si è iniziata la pubblicazione di un apposito Bollettino e di speciali monografie per determinate industrie e determinati commerci. In quest'anno si è intrapresa una inchiesta su commercio delle principali specialità alimentari in tutti i Comuni che permetterà di far conoscere al pubblico i pregi di esse e di diffonderne l'uso; altra inchiesta si sta facendo sulla produzione e commercio degli ortaggi e delle frutta e sulle piccole industrie esercitate nelle circoscrizioni delle varie Camere di commercio.

Per il servizio dei *pesi e misure e del saggio delle monete e dei metalli preziosi,* oltre al nuovo regolamento generale del servizio che andrà in vigore il 1° gennaio 1910, altri numerosi provvedimenti furono adottati dal 1903 in poi, quali l'adozione del carato internazionale metrico di 200 mg. pel commercio dei gioielli e delle pietre preziose; la sistemazione dei pesi e misure nella Colonia Eritrea; i provvedimenti contro l'uso di pesi e misure degli antichi sistemi aboliti, ed altri. Il servizio procede con indirizzo veramente consentaneo ai propri fini ed è tenuto in grande considerazione all'estero, come lo dimostrano le visite di delegati esteri ai nostri uffici e laboratori per adottare nei loro paesi l'organizzazione del servizio italiano.

Per quanto si attiene ai *servizi del credito, della previdenza e delle assicurazioni sociali,* senza accennare alla maggiore attività spiegata nella vigilanza sulle diverse istituzioni relative che fu possibile per gli accresciuti mezzi, sono da rilevare i molti ed importanti provvedimenti legislativi quali la legge per la Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai; i provvedimenti per l'esecuzione delle leggi della Basilicata e della Calabria, per il Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera italiana e per le leggi sugli infortuni; le modificazioni ed aggiunte alle leggi sul credito fondiario, i provvedimenti per la Banca autonoma di credito minerario, la legge per l'istituzione del credito agrario nelle Marche e nell'Umbria, le modificazioni alla legge sulle imprese tontinarie, la legge per le piccole società cooperative agricole e le modificazioni alla legge per le case operaie.

Insegnamento professionale e agrario. — L'attività del Ministero si è in questi ultimi anni specialmente accresciuta nel ramo dell'insegnamento. La legge 30 giugno 1907 ha fissato l'organizzazione scolastica professionale e ne ha tracciato le linee fondamentali. Con legge 5 luglio 1908 fu stabilita una maggiore assegnazione di L. 300,000 da conseguirsi gradatamente in tre esercizi.

Questi provvedimenti legislativi furono secondati dagli enti locali cosicchè l'insegnamento professionale ne ebbe improvviso ed esteso incremento e sorsero in Italia nuove e numerose scuole in regioni ove ne era sentito il bisogno e molte ne furono riordinate, a seconda delle moderne esigenze.

Ben 30 scuole nuove vennero fondate e 21 delle esistenti furono riformate o ampliate; sono in via di riordinamento e di ampliamento 20 scuole e si sono avviate le pratiche per la fondazione di altre 19 scuole. Da notarsi la fondazione in Roma dell'Istituto nazionale per le arti e le industrie, ordinata con la legge 11 luglio 1907 ed in corso di attuazione per l'erezione in ente morale dell'Istituto coloniale italiano in Roma. Per l'istruzione agraria furono aumentati gli stanziamenti per la scuola superiore di agricoltura; si aumentò il numero dei laboratori scientifici; fu istituita la stazione di granicoltura di Rieti, quella di agrumicoltura e frutticoltura d'Acireale, fu riordinata la stazione agraria di Roma e ampliata quella enologica di Asti; si aumentarono i contributi dello stato per molte scuole pratiche e speciali d'agricoltura, ed è stato studiato un riordinamento di esse. Per le cattedre ambulanti lo stanziamento fu portato a L. 375,000 nel 1909-910, e per il loro sviluppo fu fatta la legge 14 luglio 1907. Nel triennio 1906-908 furono istituite 55 nuove cattedre ambulanti d'agricoltura.

Proprietà intellettuale. — Di questo servizio è stato preparato un riordinamento che valga a renderlo tale da corrispondere adeguatamente alle giuste esigenze del pubblico, meglio che non lo abbiano permesso finora la deficienza dei locali e di mezzi pecuniari e la scarsezza del personale. Malgrado queste sfavorevoli condizioni, l'Ufficio, mercè la buona volontà dei pochi impiegati, ha potuto compiere un poderoso lavoro. Dal 1° luglio 1906 al 31 dicembre 1908 furono in media annualmente rilasciati 6114 tra attestati di privative, marchi, disegni e modelli di fabbrica e trasferimenti di privative, oltre ai certificati, copie autentiche di privative, copie di marchi, ecc., e le numerose quotidiane informazioni al pubblico. A dimostrare il maggior lavoro compiuto nel triennio, basterà rilevare che i proventi delle sole tasse di privativa industriale salirono da L. 761,024 nel 1904 a L. 1,150,480 nel 1908.

Ufficio del lavoro. — L'opera di quest'ufficio è stata più intensa per effetto della legge 7 luglio 1907 sul lavoro delle donne e dei fanciulli e dal giugno 1907 per l'abolizione del lavoro notturno delle donne. Furono all'uopo necessarie molte circolari per chiarirne le norme e fu compilato il testo unico ed il regolamento.

Per l'esecuzione della legge sul riposo settimanale e festivo, fu compilato il regolamento, il quale, nella parte riguardante le industrie estrattive e manifatturiere, richiese una lunga ed accurata elaborazione.

La legge sull'abolizione del lavoro notturno dei panattieri e il relativo regolamento e l'applicazione di esso richiedono non piccola mole di lavoro all'Ufficio.

La sorveglianza sull'applicazione delle leggi operaie fu iniziata sulla fine del 1906 a mezzo di un ispettorato avventizio e per essa è stanziata ora in bilancio la somma di L. 80,000. A questo ispettorato sarà dato assetto definitivo non appena siano stati concessi i fondi richiesti: gli studi per la sua costituzione sono da tempo definitivamente compiuti.

L'attività dell'Ufficio si rivolge poi specialmente allo studio di ordine giuridico sociale. Ha raccolto elementi per studiare entro quali limiti ed in quali modi si possa addivenire ad una legislazione relativa ai conflitti tra capitale e lavoro; si è compilata una statistica dei lavoratori della terra e dell'industria al 31 dicembre degli anni 1906 e 1907; si è iniziata una statistica delle Associazioni di proprietari aventi per scopo di resistere agli scioperi; una statistica dei salari e degli orari, che sarà utile nello studio delle condizioni attuali dell'industria

Altre importanti indagini sono state compiute o iniziate quali sono le seguenti:

Sulle condizioni di lavoro delle miniere, sulle condizioni del lavoro agricolo nel Mezzogiorno, sugli orari negli opifici industriali nel 1907 sulle organizzazioni operaie e d'impiegati, sulle organizzazioni cattoliche, sui salari e gli orari nei lavori edilizi stradali, idraulici e di bonifica, sulle abitazioni degli impiegati d'ordine e di servizio di pubbliche Amministrazioni in Roma, sulle condizioni di igiene sul lavoro ed altre.

Economato generale. — Ottenuti di recente i mezzi necessari si attende a concretare la riforma. Malgrado lo scarso personale, per la buona volontà di questo, si compie un notevole lavoro che è in via d'aumento. Ecco alcuni dati sommari relativi agli esercizi 1906-907, 1907-908:

Si stipularono contratti per l'importo di oltre 8 milioni: a mezzo di pubblici incanti si ottenne un ribasso medio del 28.97 0|0; le cooperative di lavoro ne eseguirono per 715,030 lire; le richieste pervenute dalle diverse Amministrazioni furono 26,183; gli ordinativi fatti dall'ufficio ai fornitori 35,000; i conti liquidati furono 7700 per un totale di L. 8,069,458.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica per lunedì 29 corrente.

Il Congresso nazionale dei medici condotti. — Ieri, alle 10, nell'aula magna universitaria si è inaugurato il VII Congresso nazionale dei medici condotti. Numerosi erano gli intervenuti, fra i quali parecchie illustrazioni della scienza medica.

Al tavolo della presidenza presero posto il prof. Malusardi, presidente del Comitato ordinatore, l'on. Brunelli, presidente dell'Associazione e il dott. Ranelletti, segretario del Comitato.

Giunsero numerose adesioni, che vennero comunicate ai congressisti.

Parlarono con discorsi di circostanza il prof. Malusardi, il prof. Rossi-Doria a nome del municipio di Roma e l'on. Comandini, il quale portò al Congresso i saluti e gli auguri della classe magistrale, che tanta affinità di condizioni e di scopi si trova ad avere con la classe dei medici condotti.

In ultimo l'on. Brunelli diede lettura di una lettera di adesione di S. E. il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ed espresso il suo compiacimento che essa giunga proprio alla vigilia della discussione della legge sulle pensioni ai medici condotti, che potrà dare occasione al presidente del Consiglio di dare una sicura prova del suo interessamento per la classe dei medici.

Infine si comunicarono le adesioni dell'on. Santoliquido, direttore della Sanità, del prefetto di Roma e di varie Associazioni.

Nel pomeriggio il Congresso incominciò i suoi lavori.

Per i danneggiati dal terremoto. — Un telegramma dell'*Agenzia Stefani*, da Budapest, reca:

« Il *Correspondenz Bureau Ungherese* pubblica:

« In seguito ai commenti della stampa circa l'uso dei fondi raccolti a favore delle vittime del terremoto di Messina e di Calabria, il Comitato ungherese di soccorso pubblica una dichiarazione nella quale dice che molti oblatori e molti Municipi inviando la loro offerta espressero il desiderio che una parte di essa venisse specialmente elargita alle vittime ungheresi colpite dal terremoto o alle vittime di catastrofi nelle miniere ungheresi.

« Il Comitato aveva l'obbligo di conformarsi a tale desiderio e divise la somma per i due scopi.

« Difatti il Comitato mise a disposizione del Governo italiano la somma di 500,000 corone, riservando 30,000 corone a favore delle vittime di nazionalità ungherese. Ora siccome questa somma, nella massima parte, non fu potuta distribuire, il Comitato dispose che il resto delle 30,000 corone non assegnato venisse concesso alle Società di soccorso, i cui membri spiegarono grande zelo per svegliare interessamento alla catastrofe che aveva colpito la Sicilia e la Calabria ».

Ad una benemerita suora. — L'altro ieri, nell'Istituto dei sordo-muti, di Roma, ebbe luogo la cerimonia della consegna della medaglia di argento di benemerenza per l'insegnamento, inviata dal Ministero della pubblica istruzione alla direttrice di detto Istituto suor Maria Pia Pavone da Genova, dell'Ordine delle Brignoline.

La medaglia era accompagnata da una nobile lettera di S. E. il sottosegretario di Stato, Ciuffelli.

Erano presenti alla bella festa della carità tutti i componenti del Consiglio con il presidente dell'Istituto ing. Orlando, il consigliere provinciale Marucchi in rappresentanza del senatore Cencelli, il personale d'istruzione e gli alunni.

Furono pronunziati discorsi esaltanti l'opera benefica della pietosa suora che da 35 anni si consacra alla educazione dei sordo-muti, dirigendo con senno ed amore l'Istituto pio.

Conferenza. — Sabato 27 corrente alle 21.30, il comm. Giovanni Roncagli, segretario generale della Società geografica italiana, terrà all'Associazione della Stampa una conferenza sul tema: « Il premio razionale alla marina libera ».

Il 10 dicembre p. v. il senatore Blaserna inaugurerà il ciclo di conferenze, che l'Associazione stessa da ogni anno.

Movimento commerciale. — Il 27 corrente a Genova furono caricati 1174 carri, di cui 571 di carbone pel commercio e 88 per l'amministrazione ferroviaria; a Venezia 420, di cui 133 di carbone pel commercio e 138 per l'amministrazione ferroviaria; a Savona 328, di cui 191 di carbone pel commercio e 15 per l'amministrazione ferroviaria; a Livorno 277, di cui 81 di carbone pel commercio e 46 per l'amministrazione ferroviaria; e a Spezia 141, di cui 76 di carbone pel commercio e 29 per l'amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — Ieri sono arrivate a Siracusa le RR. navi della squadra del Mediterraneo *Benedetto Brin, Garibaldi, Vittorio Emanuele* e *Regina Margherita*.

Marina mercantile. — È giunto a Buenos Aires l'*Indiana* del Lloyd italiano; e ne è partito l'*Italia* della Veloce per Genova. — Il *Principessa Mafalda* del Lloyd italiano ha proseguito da Rio Janeiro per Genova. — Da Singapore ha proseguito per Bombay il *Capri* della N. G. I.

ESTERO.

Esposizione industriale professionale artistica di agricoltura in Odessa 1910. — La Società tecnica di Odessa sta organizzando una Esposizione industriale artistica di agricoltura da tenersi nel prossimo anno in quella città, nel Parco Alessandro.

L'Esposizione è posta sotto l'alto patronato di S. A. I. il granduca Alessandro Micailovic, e saranno ammessi a concorrervi anche gli stranieri.

Le Camere di commercio italiane, nel recare quanto sopra a conoscenza degli industriali e commercianti del distretto li invitano a prendere visione del regolamento, avvertendoli che la sede del Comitato esecutivo dell'Esposizione è in Odessa, via Novosselski, 4.

Il commercio del Madagascar. — Il console Sanzier manda da Tamatava un rapporto sul commercio del Madagascar. Durante il 1908 le importazioni nell'isola raggiunsero un importo di sterline 1,266,673 e le esportazioni il valore di sterline 923,336, con un aumento totale di sterline 26,574 sul totale dell'anno precedente.

La salute pubblica si è mantenuta buona in tutta la colonia e i lavori pubblici hanno progredito, specie la costruzione della ferrovia fra Tamatava e Tananariva. Il treno impiega due giorni a percorrere a distanza, ma quando la linea sarà completata e consolidata tale spazio di tempo verrà molto diminuito. L'industria mineraria comincia a svilupparsi nella colonia ed oltre una notevole quantità di oro figurano nelle esportazioni dell'isola il piombo, il cristallo di rocca, il rame. Si sono pure impiantate delle fabbriche di cappelli di paglia rassomiglianti sotto molti rapporti a quelli di Panama, ed ora se ne esporta per un valore di sterline 26,387.

Una fabbrica di birra è stata impiantata a Tananariva con ottimo risultato, tanto che ha potuto vincere la concorrenza delle birre importate.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SOFIA, 25. — Il ministro di Turchia ha chiesto al ministro degli esteri, Paprikoff, di fornirgli il testo esatto del discorso da lui pronunciato alla Scupstina e di quello pronunciato dal presidente del Consiglio, Malinoff.

I circoli governativi si mostrano assai contrariati di questo incidente che ha provocato un nuovo urto con la Turchia.

BERLINO, 25. — Nelle spese straordinarie del bilancio dell'Impero per la marina figura la somma di 13,243,440 marchi per ingrandimenti, modificazioni, ecc. dei cantieri navali.

TEHERAN, 25. — Con 52 voti contro due il Meyliss ha confermato la nomina di Azod Ul Nulk a reggente dello Stato, durante la minorità dello Scià.

Telegrafano da Chiraz che due consoli generali di Russia sono stati aggrediti sulla strada di Vaukir da gente di una tribù che è poi fuggita dopo aver saccheggiato la carovana ed avere ucciso un soldato russo e ferito tre altri cosacchi.

VIENNA, 25. — Il Re di Danimarca è qui giunto in stretto incognito.

VIENNA, 25. — *Camera dei deputati.* — Si continua la discussione delle mozioni d'urgenza.

Il presidente del Consiglio Bienerth, respinge le accuse mosse al Governo per le tendenze antislave ed anticzeche ed invita tutti i

partiti a riunirsi per una feconda cooperazione allo scopo di trovare la base di un accordo nelle questioni fra le varie nazionalità.

Nel suo discorso Bienerth esprime il desiderio che si raggiunga la pace nelle lotte di nazionalità. Il Governo appoggerà sinceramente ed efficacemente tutti gli sforzi dei differenti partiti (Applausi).

CHERRY, 25. — L'incendio che si propaga rende necessaria la hiusura delle miniere probabilmente per parecchie settimane.

SOFIA, 25. — Il Governo ha consegnato al ministro di Turchia a Sofia la traduzione esatta del passaggio relativo alla Turchia del discorso del ministro Paprikoff alla Sobranje.

Ogni inesatta interpretazione delle parole del ministro è così eliminata.

TOKIO, 25. — È avvenuta un'esplosione nella miniera di Funura, nella provincia di Fukuoka. Quindici minatori sono rimasti uccisi e 228 si trovano sepolti nella miniera.

MADRID, 25. — Al Ministero della guerra si dichiara che tutto è pronto a Melilla per riprendere le operazioni contro i mauri.

La ripresa delle ostilità sarebbe imminente.

BUDAPEST, 25. — Oggi ha avuto luogo la solenne cerimonia della traslazione della salma di Luigi Kossuth dalla tomba provvisoria al Mausoleo.

Vi assistevano i membri del Gabinetto, del Parlamento, del Consiglio municipale e la rappresentanza del municipio di Torino col sindaco, on. Rossi, e i due figli di Kossuth, Francesco e Luigi Teodoro.

I deputati facevano scorta d'onore alla salma.

Il presidente del Consiglio, Wekerle, ha deposto una corona a nome del Governo, e Francesco Kossuth, una a nome della famiglia.

MADRID, 25. — Dispacci ufficiali, da Teneriffa, annunziano che la corrente di lava si estende verso il Nord. Essa è divisa in due rami, uno dei quali si avanza con una certa rapidità, tanto che ha percorso tre chilometri in 9 ore. Esso si andrà a congiungere probabilmente colla corrente di lava che si avanza verso Santiago, alla quale non rimane più molto terreno da percorrere e la cui larghezza è aumentata. L'esodo degli abitanti continua.

SAN FRANCISCO, 25. — Secondo i passeggeri di navi provenienti dal Nicaragua il presidente Zelaya avrebbe fatto fucilare 40 abitanti di Corinto, che avevano voluto manifestare la loro gioia in occasione di una vittoria riportata dai rivoluzionari.

PARIGI, 25. — Il presidente della Repubblica Fallières, ha ricevuto il ministro degli esteri di Portogallo do Bocage, e lo ha intrattenuto a colloquio per circa mezz'ora.

PARIGI, 25. — *Senato.* — Si riprende la discussione sulle pensioni operaie.

Genouviller, cattolico, dichiara che voterà in favore della legge per quanto egli tema che non arrechi una delusione al mondo operaio. Egli è favorevole ai sistemi di libertà e ritiene che bisognerebbe provvedere all'educazione morale degli operai (Applausi).

Gaudin de Villaine voterà in favore della legge, come un *minimum* di beneficio sociale, ma crede che si cammini verso una pericolosa incognita finanziaria.

Quindi la discussione viene rinviata a martedì per permettere alla Commissione di finanza di presentare una relazione su una nuova soluzione proposta dal ministro.

La seduta è tolta.

PARIGI, 25. — *Camera dei deputati* — (Seduta pomeridiana). — Si continua la discussione del bilancio dell'interno.

Gauthier, progressista, richiama l'attenzione del Governo sullo spopolamento della Francia. Egli attribuisce la diminuzione progressiva delle nascite all'abbandono delle idee religiose (ciò che attira contro di lui le proteste della Sinistra) ed al numero crescente dei divorzi. L'oratore domanda che vengano aperti procedimenti contro le persone che pubblicano libri immorali.

Il ministro della giustizia risponde che al tribunale correzionale sono sottoposti parecchi processi di questo genere.

Sul capitolo riguardante i fondi segreti il socialista Mariottan propone la soppressione dello stanziamento.

Il presidente del Consiglio, Briand, risponde che non cercherà di giustificare la necessità dei fondi segreti, che sono indispensabili al Governo per assumere la responsabilità dei suoi atti, e dichiara che spetta alla maggioranza di dire se ha fiducia nel ministro perchè ne faccia buon uso. Il capitolo dei fondi segreti viene approvato con voti 334 contro 125. Tutti i capitoli del bilancio dell'interno vengono pure approvati.

L'AJA, 25. — *Seconda Camera.* — Si continua la discussione del bilancio.

Il deputato socialista Troelstra dichiara che la parola d'onore di De Kuyper non è sufficiente per chiudere la discussione nell'affare delle decorazioni. Egli fa rilevare parecchie contraddizioni ed inesattezze dell'esposizione dei fatti dell'affare De Kuyper e conclude che i fatti finora conosciuti rendono necessaria una inchiesta parlamentare, nell'interesse del De Kuyper stesso e nell'interesse dell'onore nazionale.

La Destra, forte della sua maggioranza, potrebbe soffocare la questione, ma l'oratore spera invece che la Destra stessa prenderà la iniziativa di provocare un'inchiesta.

LONDRA, 25. — Il Re Manoel ha fatto oggi una passeggiata in vettura. Egli ha visitato il Museo formato dalla collezione Wallace. Quindi ha fatto colazione a Clarence-House, invitato dal duca di Connaught. Alla colazione erano invitati alcuni distinti personaggi.

Quindi il Re Manoel si è recato a fare alcuni acquisti ed a visitare il palazzo di Westminster. Questa sera pranzerà al palazzo di Buckingham.

Il Re Manoel lascierà Londra sabato mattina alle ore 9.30 a bordo dello yacht reale *Alexandra.*

LONDRA, 25. — Nella sua visita al palazzo di Westminster, il Re Manoel, che era accompagnato dal marchese de Soveral e da lord Granville, si è recato nella tribuna della Camera dei comuni destinata ai personaggi esteri di distinzione.

Il primo ministro Asquith è andato a raggiungerlo ed ha dato spiegazioni al Re Manoel sulla discussione che si svolgeva alla Camera e che riguardava gli affari dell'India.

LONDRA, 25. — *Camera dei comuni.* — Non è stato oggi trattato espressamente il conflitto tra la Camera dei comuni e quella dei lordi, ma un deputato ha domandato per quanto tempo si continueranno a pagare gli aumenti di imposta nel caso che il *bill* finanziario non venga convertito in legge.

Il Governo ha risposto che non può fare dichiarazioni al riguardo in questo momento.

Più tardi, dopo che sono stati discussi gli emandamenti appuntati agli emandamenti che la Camera dei lordi aveva fatto a certi *bills*, il primo ministro Asquith ha fatto sapere che la Camera si aggiornerebbe fino a mercoledì venturo e che domani vi sarebbe una seduta di pura forma.

Il ministro degli esteri, sir E. Grey, rispondendo ad una interrogazione relativa alla proroga della concessione del Canale di Suez, ha detto che il Governo egiziano studia in questo momento alcuni punti relativi a questa proroga. Questo studio richiederà qualche tempo. Prima di arrivare ad una conclusione, il Governo consulterà l'assemblea nazionale.

MADRID, 25. — Si assicura che le operazioni di Melilla verrebbero riprese. Le truppe sarebbero partite per occupare Atlater, portando viveri per tre giorni.

Atlater domina al sud le miniere dei Buifrurs.

LONDRA, 25. — *Camera dei lordi.* — La discussione del *Finance bill* continua, ma l'aula non è così affollata come nei giorni precedenti e l'interesse meno vivo.

Durante la seduta vi è stata nei dintorni del Parlamento una rumorosa manifestazione a favore del bilancio.

Nell'aula gli oratori si susseguono ripetendo gli argomenti già noti.

Un lord unionista, lord Balfour, dichiara che la proposta di lord Lansdowne manca di saggezza, perchè quantunque senza dubbio il bilancio che si propone sia basato per la prima volta sull'invidia e sull'odio di classe, i lordi approvando la mozione Lansdowne, nuocerebbero ai loro propri interessi ed a quelli del paese.

LONDRA, 25. — Il Re Manoel ed il marchese di Soveral sono ritornati alle 6 pom. al palazzo di Buckingham, ove hanno pranzato. Quindi si sono recati al Music Hall Empire.

Re Manoel ha ricevuto stamane lord Crewe e prima di pranzo lord Landsdowne.

BUDAPEST, 25. — Per la cerimonia della traslazione delle ceneri di Luigi Kossuth, l'affluenza era enorme in tutte le strade, che erano pavesate coi colori nazionali. All'immenso corteo ha partecipato anche il corpo diplomatico.

La stampa ungherese chiede che il cimitero ove riposa la salma di Luigi Kossuth sia chiamato Cimitero Kossuth.

COSTANTINOPOLI, 25. — L'ambasciatore di Bulgaria ha avuto un colloquio col ministro degli affari esteri, al quale ha dichiarato che il Governo bulgaro annette una grande importanza a che i rapporti turco-bulgari abbiano un carattere amichevole e che deplora che discorso di Malinoff alla Sobranje abbia prodotto l'effetto contrario. Il Consiglio dei ministri si è dichiarato assai soddisfatto di questa dichiarazione. Nei circoli turchi si considera l'incidente come chiuso.

TENERIFFA, 25. — La velocità della corrente di lava aumente Essa si è divisa dietro il monte Bilma. Si è aperto un nuovo cratere. Numerosi *tourists* sono giunti presso il vulcano per osservare l'eruzione.

Il vapore inglese *Adana* ha sbarcato *tourists* venuti allo stesso scopo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

25 novembre 1909.

Il barometro è ridotto allo zero	0°.
L'altezza della stazione è di metri	50.6.
Barometro a mezzodì	762.9.
Umidità relativa a mezzodì	48.
Vento a mezzodì	Nord.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo + 9.4.
	minimo — 0 8.
Pioggia	mm. —

25 novembre 1909.

In Europa: pressione massima di 775 sul Golfo di Guascogna, minima di 752 sulla Finlandia.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di circa 2 mm. al nord, ancora salito altrove, fino a 10 mm. sulla Calabria; temperatura irregolarmente variata; piogge sparse all'estremo sud e Sicilia; neve sulle Marche, Abruzzo, Basilicata, penisola Salentina e Calabria.

Barometro: 767 sul medio e basso Tirreno; 755 al nord.

Probabilità: venti moderati tra nord e ponente sull'Italia superiore, deboli o moderati vari altrove; cielo generalmente vario; mare qua e là mosso.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 25 novembre 1909.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	sereno	mosso	9 0	3 2
Genova	coperto	calmo	10 2	4 8
Spezia	1/2 coperto	legg. mosso	9 2	1 5
Cuneo	1/4 coperto	—	5 0	— 0 9
Torino	1/4 coperto	—	4 0	— 1 8
Alessandria	1/4 coperto	—	9 1	— 3 4
Novara	sereno	—	6 0	— 3 2
Domodossola	1/4 coperto	—	9 8	— 2 3
Pavia	1/2 coperto	—	6 7	— 3 6
Milano	1/2 coperto	—	7 0	0 1
Como	1/4 coperto	—	6 2	0 2
Sondrio	sereno	—	4 8	— 2 2
Bergamo	3/4 coperto	—	7 2	— 0 5
Brescia	1/2 coperto	—	3 7	— 2 3
Cremona	1/4 coperto	—	4 4	0 7
Mantova	1/4 coperto	—	4 8	— 3 0
Verona	1/4 coperto	—	4 7	— 2 9
Belluno	1/2 coperto	—	1 7	— 5 9
Udine	1/4 coperto	—	3 0	— 2 5
Treviso	nebbioso	—	4 1	— 2 0
Venezia	coperto	calmo	4 3	— 1 7
Padova	coperto	—	4 5	— 3 2
Rovigo	sereno	—	9 0	2 0
Piacenza	1/4 coperto	—	6 6	— 1 2
Parma	3/4 coperto	—	5 5	— 1 4
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	5 4	— 0 4
Modena	3/4 coperto	—	5 3	— 1 1
Ferrara	3/4 coperto	—	4 9	— 1 0
Bologna	3/4 coperto	—	5 0	1 1
Ravenna	coperto	—	5 4	— 2 6
Forlì	1/4 coperto	—	4 4	— 0 4
Pesaro	coperto	mosso	6 0	0 3
Ancona	1/2 coperto	legg. mosso	7 0	0 8
Urbino	coperto	—	0 9	— 1 8
Macerata	3/4 coperto	—	2 0	— 2 0
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/2 coperto	—	2 0	— 4 5
Camerino	1/4 coperto	—	6 1	0 4
Lucca	1/4 coperto	—	6 4	— 1 2
Pisa	1/2 coperto	—	9 4	— 2 5
Livorno	1/2 coperto	calmo	7 4	0 0
Firenze	sereno	—	6 2	— 2 2
Arezzo	1/4 coperto	—	3 6	— 3 0
Siena	1/4 coperto	—	3 0	1 8
Grosseto	3/4 coperto	—	7 8	— 2 6
Roma	coperto	—	8 8	— 0 8
Teramo	sereno	—	5 6	— 1 2
Chieti	sereno	—	3 6	— 3 0
Aquila	sereno	—	0 2	— 6 2
Agnone	—	—	—	—
Foggia	—	—	—	—
Bari	1/4 coperto	agitato	7 2	1 0
Lecce	3/4 coperto	—	8 3	0 5
Caserta	sereno	—	7 0	— 1 3
Napoli	sereno	calmo	8 6	1 8
Benevento	sereno	—	4 5	— 2 3
Avellino	sereno	—	4 0	— 3 1
Caggiano	sereno	—	— 0 2	— 3 5
Potenza	sereno	—	— 1 0	— 4 0
Cosenza	sereno	—	11 2	— 0 8
Tiriolo	sereno	—	10 0	— 6 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	legg. mosso	15 3	7 8
Palermo	—	—	—	—
Porto Empedocle	sereno	calmo	11 2	7 3
Caltanissetta	coperto	—	11 0	5 0
Messina	1/2 coperto	legg. mosso	12 3	3 1
Catania	1/4 coperto	legg. mosso	13 2	6 7
Siracusa	1/2 coperto	legg. mosso	13 5	10 5
Cagliari	sereno	legg. mosso	16 0	3 0
Sassari	3/4 coperto	—	8 5	2 2

Direttore: G. B. BALLESIO Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*